

€ 1,50



Abbiamo scherzato



**Parodia di
Governo**

A. Aveta, pag. 2

**Cetto La
Qualunque ...**

G. C. Comes, pag. 3

**«L'Oceano è il
cuore ...»**

U. Sarnelli, pag. 2

Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag.2

**La funzione sociale
dei professionisti**
M. Pisanti, pag.4

**Universiadi, Caserta
scalda i motori**
M. Cutillo, pag.4

Al "Diaz" ...
A. Aveta, pag.5

Brevi della settimana
V. Basile, pag. 6

**Vent'anni da
raccontare**
A. Giordano, pag.7

**La nuova Via della
Seta e il sogno ...**
F. Corvese, pag.8

Grandangolo
C. Rocco, pag. 9

Fondi di Caffè
M. Santanelli, pag. 10

La bianca di Beatrice
M.B. Crisci, pag. 11

Luci della città
A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè
V. Corvese, pag. 13

**«Le parole sono
importanti»**
S. Cefarelli, pag. 13

Miti del Teatro
A. Bove, pag. 14

Non solo aforismi
I. Alborino, pag. 14

Pregustando
A. Manna, pag. 15

Jommelli e Cimarosa
C. Dima, pag. 16

**Preludio all'Autunno
Musicale**
M. Fresta, pag. 16

**Pentagrammi
di Caffè**
A. Losanno, pag. 17

7ª arte
D. Tartarone, pag. 17

Basket Serie D
G. Civile, pag. 18

Il CruciEspresso
C. Mingione, pag. 18

Raccontando basket
R. Piccolo, pag. 19

Questo è solo
l'inizio



La saggezza popolare - almeno a giudicare dai proverbi, che nell'immaginario collettivo e nelle formulazioni rituali ne vengono considerati diretta espressione - è spesso ondivaga, perché è un fatto assodato che sono innumerevoli i proverbi che dicono l'esatto contrario l'un dell'altro. D'altra parte, come nota nel suo articolo di questa settimana Carlo Comes, anche l'espressione della sovranità popolare è spesso ondivaga; il che è certamente più grave, sia perché è la *prova provata* che, in molti casi, l'organo che dirige la mano che traccia la "X" su questo o quel simbolo è la pancia, non il cervello (cosa che, ovviamente, può essere imputata soltanto in parte al colpevole, che ha complici, dalla famiglia alla scuola alla società etc etc, la cui inerzia o incapacità o peggio è alla radice del problema), sia perché, come paradossale e perfida conseguenza, la pancia porta a scegliere personaggi indigeribili... Ma torniamo ai proverbi, poiché se anche non è possibile definirli sempre e comunque perle di saggezza, sono comunque un valido distillato di conoscenze e di umori che si sono sedimentati di generazione in generazione. Il primo che voglio ricordarvi è «*Chi scherza coi matti deve lasciare che i matti scherzino con lui*». A me è venuto in mente perché, seguendo una linea di pensiero personale che, però, immagino abbastanza comune, quando il Presidente del Consiglio ha bacchettato i suoi due vicepresidenti e i relativi movimenti, ho pensato «*Ma è diventato matto?*». Sappiamo tutti, infatti, che il buon Conte è lì dov'è perché M5S e Lega avevano bisogno di un "uomo dello schermo", poiché - pur disposti a qualunque compromesso per il raggiungimento del potere - convennero sulla necessità di rinunciare ad assumere quella posizione. Ciò detto, è evidente che mi auguro anch'io che il premier non sia diventato matto ma, al contrario, si sia compenetrato nelle responsabilità della carica e, quindi, non sia più disponibile a superare certi limiti d'indecenza.

Ma c'è un "ma": il duumvirato, di fatto, non esiste più. La Lega di Salvini - checché se ne voglia pensare, e, *ça va sans dire*, io ne penso tutto il male possibile - ha triturato, digerito e inglobato buona parte del consenso elettorale dei grillini di Di Maio, e Salvini è, di fatto, quello che detta la linea. Come, peraltro, sin dall'inizio di questa alleanza governativa è sembrato, anche quando non è stato effettivamente così, perché è dal primo momento che l'immagine del governo l'ha data Salvini. La differenza è che, adesso, "il capitano" (ma di che?) oltre a dettare l'immagine può dettare anche l'agenda, poiché Di Maio non sem-

(Continua a pagina 20)



Parodia di Governo

La conferenza stampa di Conte di lunedì è stata un altro duro colpo all'immagine e alla credibilità del governo. Un "Ultimatum pubblico" «*Una prova di forza pubblica per interrompere il clima da campagna elettorale permanente*», dice il *Fatto quotidiano*. Sennonché nella forma e nei contenuti le dichiarazioni del premier Conte sono la parodia del governo. Dai commentatori si osserva che Conte avrebbe dovuto presentarsi in Parlamento e chiedere un voto di fiducia. Certo, ma con quale autorità, dal momento che lui svolge solo una funzione delegata dai due titolari del governo, Salvini e Di Maio. Altre avrebbero potute essere le strade per affrontare i motivi di salute del governo, da quelle istituzionali a quelle più informali. Il premier che si rivolge pubblicamente ai suoi due vice per uscire dallo stallo è il segno inequivocabile dell'impotenza di un premier e dell'intero esecutivo.

La messinscena di Conte è un'altra dimostrazione della divisione e del fallimento del governo. Ha ragione Zingaretti quando dice: «*Conte ha ammesso il disastro e la paralisi del governo*». Il Paese ha dovuto subire anche questo. La confessione di impotenza di un premier. Conte «*ha spiegato agli italiani quello che gli italiani avevano già compreso da mesi e cioè che il governo è paralizzato dalle contese tra le forze della maggioranza*». Le dichiarazioni di Conte sono «*la cruda rappresentazione delle condizioni in cui versa il suo gabinetto*», commenta Francesco Verderami del *Corriere*. Conte ha creduto di fare «*un richiamo pubblico alla concordia e alla solidarietà interna del governo*», «*prima però dovrebbe controllare se i suoi due vice sono almeno d'accordo sui poteri del presidente del Consiglio, ammesso che gliene riconoscano alcuno*», osserva sul *Corriere* Antonio Polito, che a proposito delle divisioni emerse anche nei festeggiamenti per la Festa della Repubblica si chiede: «*Ma due che non sono d'accordo su cosa si festeggino il 2 Giugno e dunque su che cosa sia la Repubblica, possono governare insieme la Repubblica?*»

«Forse non è la crisi di governo, ma il governo è sicuramente in crisi» per dirla con Pietro Salvatori dell'*HuffPost*. «*La crisi di governo si è aperta in diretta*». «*Fino a un momento prima*», scrive Marcello Sorgi de *La Stampa* «*il logoramento della maggioranza gialloverde*

[...] era un dato di fatto ma mancava chi si assumesse la responsabilità di chiudere l'avventura cominciata giusto un anno fa». Gli obiettivi che stanno davanti al governo, dice Conte, «*richiedono visione, coraggio, tempo. Impongono di uscire dagli schemi limitati alle campagne elettorali, dei proclami lanciati a mezzo stampa, per abbracciare la prospettiva di una programmazione strategica*». «*Siamo chiamati a disegnare il futuro del Paese, che è una cosa un po' diversa dal soddisfare gli umori della piazza infotelematica, dal collezionare like*». «*Altrimenti «non possiamo lavorare»*». «*Il Paese non può attendere*», conclude il premier.

Ecco, questa è la terribile verità. Il Paese non può attendere ma non tanto per la guerra permanente tra i due capi del governo ma per le scelte disastrose che il governo ha fatto e altre che intende mettere in campo. Ha ragione il direttore del Foglio, Claudio Cerasa, quando osserva che la richiesta della procedura di infrazione «*ci ricorda con la forza di uno schiaffo che il problema di fronte al quale si trova il nostro paese non ha niente a che fare con l'incapacità di Salvini e Di Maio di prendere decisioni a causa dei litigi costanti, ma ha a che fare con i problemi creati al nostro paese dalle decisioni prese in questi dodici mesi dai gemelli diversi del populismo italiano*». «*L'approccio del governo italiano non ha funzionato. Anzi, sta danneggiando l'economia del Paese*», ha affermato il vicepresidente della Commissione europea Dombrovskis. Allora non solo «*un anno è stato buttato via, più risse che leggi*» come scrive il direttore Sallusti sul *Giornale*, ma la condizione economica del Paese è peggiorata. Il discorso del premier facente funzioni o è esso stesso una manovra mediatica o è un appagamento allucinatorio. Il richiamo che Conte fa ai suoi è «*come se fosse pronunciato attraverso il filtro di una realtà parallela*», per citare Stefano Folli di *Repubblica*. Non si può chiedere ai due capi del governo una mutazione genetica, non si può chiedere di fare diversamente da quello che il loro contratto dice. «*Chiedo a entrambe le forze politiche, e in particolare ai rispettivi leader di operare una chiara scelta e di dirmi, dirmi, se hanno intenzione di proseguire nello spirito del contratto stipulato*», dice Conte, ac-

(Continua a pagina 4)

Cetto La Qualunque: il più amato dagli italiani!

Un patriota deve essere sempre pronto a difendere il proprio Paese contro il suo governo.

Edward Abbey

Parlata, cantata o ballata la zarzuela continua. Il governo presieduto da un sotto/segretario alla vicepresidenza dei *duumviri* risiosi, balla e traballa. Intorno ad esso, per esso e da esso, una montagna di chiacchiere, unte di demagogia e di propaganda. Manca il coraggio della verità, la narrazione si fa sempre più bugiarda, la ricerca del consenso perseguita con ogni mezzo. Un malessere pervade le viscere del Paese; dura da tempo, emerge dalle statistiche sociali attente, dai comportamenti elettorali, dal montare di una violenza sottile, non solo verbale, permanente, diffusa, da una perdita di qualità del pensiero, da un affievolirsi dei conflitti rigeneratori, dalla esaltazione della mediocrità, dalla perdita di umanità e di speranza, dalla deriva verso lo sconforto, la tristezza, la estraneità.

Una parte del Paese ha rinunciato a lottare. Non crede serva più la sua partecipazione; non crede si possa ottenere un cambiamento in meglio; si è rintanata in difesa del meno peggio, trincerato in un solipsismo esasperante. L'altra metà ha innamoramenti sempre più fulminanti quanto più facili a esaurirsi. Prima venne Berlusconi, comunicatore ammaliante, grande venditore di almanacchi, difensore strenuo degli interessi suoi, raccogliitore laico di democristiani e socialisti senza casa, evasore fiscale, testimonial dell'efficacia del Viagra, barzellettieri egregio, mecenate di olgettine. Si scelse come nemico i comunisti. A detta della sue TV erano ovunque; perigliosi e selvatici, a miliardi, sotto i letti degli italiani. E venne Renzi. Al modico prezzo di ottanta euro cadauno si assise il potere, distribuì tanti «*Stai sereno*» alla cicuta, per decreto sancì l'equipollenza tra destra e sinistra, tagliando il ramo su cui sedeva, espolì di diritti i lavoratori, sbeffeggiò i sindacati, liquefece il suo partito,



chiuse *L'Unità*, giornale fondato da Antonio Gramsci, siglò il blasfemo patto detto del Nazareno, all'insaputa del titolare, che mai avrebbe accettato d'essere così beceramente coinvolto, provò a riformare, con tanto spocchioso superlo e tanto poco noi, la Costituzione, che finì, lui, riformato.

Fu così che venne il tempo del movimento. Logore e grottesche le facce dei partiti, rigettati dal sentire comune del Paese, chiusi a riccio, balzubienti, non immuni da episodi di corruzione e pure antipatici. Interminabile la crisi e la derivante diffusa percezione della impotenza e della povertà crescenti completarono il mosaico con l'urlo di Munch. Così, Luigi Di Maio, detto Giggino, guida politica scelta dagli sparuti frequentatori della piattaforma Rousseau, si illumina di immenso. Consenso di un terzo dei votanti. Feste, proclami, onnipotenzialità che fa rima con diversità e onestà. Poveri in palmo; per loro il paradiso della card gialla. Il gatto Giggino fa le fusa, ma è la volpe Salvini che tira le fila. Così, con mistificatoria, pressante azione, i nemici della volpe diventa-

no i nemici del Paese. Un esercito immane di migranti invasori, sotto i letti degli italiani, al posto dei comunisti svaniti nel nulla. Gommoni presentati come Costa Crociere in avvicinamento, recanti non derelitti, ma ladri di lavoro e di risorse, terroristi, untori ai quali sbarrare i porti. Rom, quelli di sempre, con storie nobili e antichi difetti, presi con la ruspa. Le periferie dolenti lasciate alla propaganda razzista, xenofoba e fascista, senza servizi, senza solidarietà, senza umanità, si arruolano contro lo straniero, il diverso, il debole.

La paura inventata diventa paura vera. La legittima difesa si veste di *far west* e la *Colt* diventa il sogno di ogni piccolo borghese. Financo il Papa, perché si mette di traverso sui pubblici sbaciucchiamenti di immaginette sacre e brandisce quel micidiale vangelo che è proprio il contrario delle felpe guerriere e del mitra ostentato da Salvini, finisce tra i nemici, insieme all'Europa dei burocrati e delle incipienti procedure d'infrazione. E, così, in un solo anno di frequentazioni di pessime compagnie e, fors'anche per l'effetto Dunning-Kruger, che è l'incapacità metacognitiva di chi, esperto di nulla, non è in grado di riconoscere i propri limiti ed errori, il Movimento di Giggino si è dimezzato, mentre la volpe ha raddoppiato. Oggi il nuovo innamoramento - *de gustibus...* - è in piena fioritura. Salvini parla come Cetto La Qualunque, i suoi parlamentari non sono aumentati in Italia, ma il racconto narra d'altro e d'altro lascia credere e una fetta di popolo urla, applaude, saluta romano, attende miracoli da chi orina acqua santa dall'ombelico. Il resto del popolo, oltre i 4/5, deposita malessere e aspetta, guardingo e crucciato, l'annunciata autonomia differenziata, in forza della quale i ricchi ruberanno, ancora, ai poveri, il nord al sud, affievolendo la già labile coesione sociale del Paese. Aspetta la *flat tax* che darà pane e companatico a chi ha e briciole a chi non ha e guarda timoroso e perplesso la montagna di debiti del Paese e il costo che ne deriva.

Come i precedenti, questo amore insano presto finirà. Ma non c'è da stare allegri. Questa storia degli innamoramenti fugaci non mi piace. Siamo al quarto e da nessuno di essi è scaturito nulla di buono per il Paese. Ci sono troppe questioni che scuotono il mondo, c'è tanto in frantumi e noi si balla, ignari di cosa ci si prepara. Il braccio di ferro tra USA, Russia e Cina, l'ambiente consumato, masticato, dilaniato per far soldi, il maledetto PIL che ci toglie il sonno e col quale crediamo di misurare la crescita, certo non il valore delle comunità nazionali, che si rifiuta di quantificare quanto noi si stia bene e quanto bene staranno le prossime generazioni; quelle che rischiano di diventare "cropper", braccianti digitali al servizio dei robot. La immensa ingiustizia della concentrazione della ricchezza, la fame e la morte

(Continua a pagina 6)

FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

SABATO AL BELVEDERE DI S. LEUCIO
CON L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE
DELL'ANTICORRUZIONE CANTONE SI
CELEBRA IL VENTENNALE DEL CUP

La funzione sociale dei professionisti

Sabato 8 giugno, al Belvedere di San Leucio, avranno luogo le celebrazioni per il ventennale del CUP Caserta, costola locale del Comitato unitario permanente degli Ordini e Collegi professionali. Il 7 giugno del 1999, infatti, ne venne decretata la nascita da tredici rappresentanti dei rispettivi ordini professionali. Da allora se ne sono aggiunti altri. Il Cup Caserta, il cui attuale presidente è il notaio Alessandro de Donato, si pone l'obiettivo di interloquire con la politica e con la pubblica amministrazione, ottenendo per i professionisti più influenza, un'influenza che deve asservirsi al cittadino e non rinforzare meccanismi e ordini di casta. Dunque anche compiti di garanzia e controllo, prerogative già proprie dei singoli ordini professionali.

Tra le iniziative del Cup Caserta spicca quella che ha portato al rilancio del Real Sito di Carditello, storica tenuta borbonica che, dopo numerose peripezie, è stata riaperta al pubblico nel gennaio 2017, mentre il logo dell'evento sabato 8 è stato realizzato dai ragazzi dell'istituto Mattei: quattro mani che partecipano alla costituzione della scritta "Le professioni al servizio della collettività", ogni mano con il proprio strumento di scrittura, a suggerire unità e aggregazione nonostante le diversità. Per l'occasione saranno presenti Marina Calderone, presidente nazionale del CUP, e Armando Zambrano, presidente della Rete delle Professioni. Punto focale sarà, come da "sottotitolo", la funzione sociale delle libere professioni. È inoltre previsto un intervento del presidente dell'Autorità anti-corruzione Raffaele Cantone.

Non solo festeggiamenti, quindi. Ma la possibilità di confronto e approfondimento su presente e futuro, essendo chiaro a tutti che i prossimi vent'anni, del CUP Caserta e della società in senso più ampio, saranno molto diversi dai venti appena trascorsi.

Daniele Tartarone

UNIVERSIADI

Caserta scalda i motori

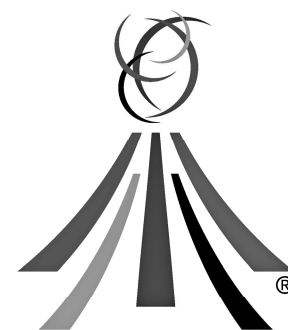
Anche se un clima ostinato ne nasconde il volto, l'estate si avvicina. Da quando esistono gli eventi sportivi e da quando, grazie alle radio, alle televisioni, entrano nel salotto di casa, essi hanno acquisito il potere di scandire le nostre estati. A tutti coloro che erano abbastanza grandi per ricordarselo, ronzano ancora negli orecchi l'urlo di Caressa ogni volta che sentono la parola "Berlino". O la brutta sconfitta dell'Italia di Prandelli ai campionati Europei del 2012, il podio tutto italiano nel fioretto femminile alle Olimpiadi di Londra, gli ori di Basile e Paltrinieri a Rio 2016.

Tra queste competizioni, ce n'è una che si svolge ogni due anni e a cui possono partecipare solo gli atleti iscritti all'università. Sto parlando delle Universiadi, eccellenza italiana esportata nel mondo, che quest'anno tornerà a scaldare il cuore di tutti gli appassionati nel Bel Paese. Saranno Napoli, Caserta, Salerno, Benevento e Avellino le province ospitanti. Come è stato più volte detto, le Universiadi rappresentano un'ottima opportunità di crescita, seppur moderata, per il nostro territorio. Saranno circa 1950 i posti letto impiegati per ospitare gli atleti, con un conseguente vantaggio per l'industria alberghiera. E gli investimenti fatti per migliorare gli impianti possono restituire una degna immagine allo sport casertano e diventare polo di attrazione per gli atleti di tutta la provincia.

A Caserta saranno impiegati lo Stadio Pinto, il Palavignola, lo Stadio del Nuoto e la Reggia. Qui si svolgeranno le competizioni di calcio, nuoto, tiro con l'arco e gli allenamenti delle nazionali di basket, tra cui l'Italia. La fiaccola è stata accesa lo scorso 4 giugno a Torino ed arriverà a Napoli il 3 luglio, giorno in cui avranno inizio i giochi. Lo Stadio San Paolo ospiterà la cerimonia di apertura, mentre quella di chiusura si terrà a Piazza del Plebiscito; entrambe saranno realizzate dalla "Balich Worldwide Shows", la società di Marco Balich.

Nel corso della conferenza stampa tenuta il 6 giugno nella Sala Consiliare di Palazzo Castripignano, il Comitato organizzatore ha rivelato che sono previsti una serie di vantaggi per i più e meno giovani: per gli under 18, gli over 65 e gli studenti universitari saranno gratuite (anziché 3 euro) le gare di qualificazione, mentre le finali costeranno 3 euro anziché 5 (previsto anche un pacchetto family - due adulti e due bambini under 18 - a 14 euro). Riduzioni anche per la cerimonia inaugurale, in programma il 3 luglio allo Stadio San Paolo: per under 18, over 65, delegazioni sportive, studenti universitari, associazioni sportive e militari prezzo ridotto a 5 euro anziché 15, oltre al pacchetto family a 36. La Cerimonia di chiusura a Piazza del Plebiscito è invece gratuita per tutti. Chiunque volesse acquistare i biglietti online può utilizzare il sito www.universiade2019napoli.it o recarsi alla biglietteria della struttura, aperta un'ora prima delle gare. Grazie alle Universiadi, per undici giorni sarà anche possibile incontrare tifosi provenienti da altre Nazioni e rafforzare il legame tra i popoli all'insegna del tifo. Forse è questa l'estate perfetta?

Marco Cutillo



NAPOLI 2019
30TH SUMMER UNIVERSIADE



Parodia di Governo

(Continua da pagina 2)

campando cioè quello stesso contratto che sta portando il Paese alla rovina.

Una sola cosa sensata dice Conte quando richiama i due capi all'«equilibrio di finanza pubblica» che, dice, «ci è imposto non tanto e solo dalle regole europee, che rimangono in vigore fin quando non riusciremo a cambiarle, ma dal fatto che siamo costretti a finanziare il nostro debito sovrano sul mercato, per cui rimangono esposti alla fiducia degli investitori». Ma anche qui Salvini e Di Maio, anche se Di Maio meno,

hanno rilasciato dichiarazioni di sfida all'Europa proprio dopo la richiesta della procedura di infrazione. «Se mio figlio ha fame e mi dice dammi da mangiare, se le regole Ue mi dicono di non dargli da mangiare, io rispetto le regole o gli do da mangiare?», ha dichiarato Salvini. Dello stesso tono la reazione di Di Maio: «Sono anni che diamo senza ricevere, o che riceviamo meno di quanto ci spetterebbe», «Così non va bene, così è troppo facile».

Conte può fare una sola cosa, che tuttavia non farà. Rimettere il mandato, come minaccia, nelle mani del Capo dello Stato. Ancora dal Vietnam, dove è in visita di Stato, Conte cita i versi di Ungaretti: «Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie». Ma se Conte può stare come Unga-



Al Diaz "Cittadinanza e Costituzione"

Si è tenuto sabato scorso, nella Sala Conferenze del Liceo Scientifico "Diaz", di cui è dirigente l'Ing. Luigi Suppa, l'incontro conclusivo del Percorso formativo annuale del Laboratorio di "Cittadinanza e Costituzione", che fa parte del Progetto Miur "Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di Costituzione". "Dal Codice Leuciano alla Costituzione Italiana per la cittadinanza globale", questo l'originale e stimolante tema sul quale quest'anno scolastico gli studenti del triennio sono stati chiamati a riflettere, lavorare, documentare e produrre con il team di docenti composto dai proff. Matilde Pontillo, referente alla Legalità, Lucia Quattrone e Raffaele Agresti.

Il Percorso formativo "Cittadinanza e Costituzione" ha uno sviluppo triennale nell'ambito del Ptof dell'Istituto e si inserisce a pieno titolo nella ricca offerta formativa del Liceo "Diaz", che si distingue non solo per i numerosi indirizzi di studio sia scientifici che umanistici ma anche per le qualificate attività e progetti che implementano i curricoli istituzionali. Il Percorso ha visto gli alunni impegnati su vari temi civili, etico-sociali, economici, su aspetti cruciali della cittadinanza: democrazia, giustizia sociale risorse del territorio e occupazione, sviluppo sostenibile, violenza di genere. Durante l'anno alle attività di studio e di dibattito degli studenti con il team di docenti si sono accompagnati *Question time* con esperti, rappresentanti delle Istituzioni, magistrati e avvocati, con i quali gli studenti hanno interagito in maniera attenta e critica. Numerosi e significativi i temi affrontati nei vari incontri. A gennaio si è discusso di "Diritti umani, diritti di genere, violenza sulle Donne nella storia" con la partecipazione dei P.M. Alessandro Milita e Mariangela Condello del Tribunale di S. Maria C.V., il presidente della Provincia, Magliocca, la psicologa Benedetta Rizzi dell'Associazione "Spazio Donna", il vice questore aggiunto di Caserta, Marta Sabino, Raffaella Papaccoli della Polizia di Stato, il tenente colonnello Nicola Mirante, il maggiore Andrea Cinus dell'Arma dei Carabinieri e il capitano Gentile della Guardia di Finanza. A febbraio è stata la volta del *Question time* su "Costituzione e sviluppo sostenibile". Il tema con i suoi risvolti sociali e giuridici è stato affrontato con il contributo del procuratore capo del Tribunale di Santa Maria, Antonietta Troncone, con Stefania Pontillo, procuratore della Repubblica di S. Maria, il Gip Sergio Enea, presidente dell'ANM di S. Maria C.V. e la dott. ssa Marilena Scudieri dei Carabinieri Forestali. L'incontro di sabato scorso ha visto interagire con gli studenti il sindaco di Caserta Carlo Marino, il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di S. Maria, Anna Ida Capone, Sergio Enea, G.I.P. dello stesso Tribunale, Maria Conforti, dell'Ordine Avvocati di Santa Maria e il presidente A.N.M. dell'Ordine Avvocati di Santa Maria, Gloria Martignetti.

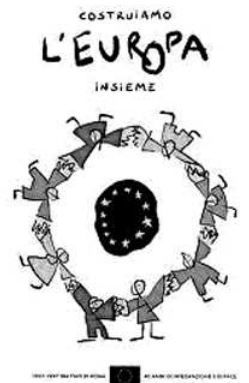
Chiaramente soddisfatto il preside Suppa, particolarmente impegnato a sviluppare nella scuola temi e contenuti della Legalità per la sua valenza formativa nell'educazione dei giovani studenti. Anche in questo campo è da sottolineare la lungimiranza del Preside, se si pensa che



quest'anno nel colloquio dell'Esame di Stato è inserito appunto l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, laddove si dice che «parte del colloquio è dedicata alle attività, ai percorsi e ai progetti svolti nell'ambito di Cittadinanza e Costituzione». «La giornata di oggi - ha detto Suppa presentando l'incontro - rappresenta per il Liceo Diaz uno degli step della nostra offerta formativa. Le competenze di Cittadinanza tramite la Costituzione, sono trasversali a tutta la nostra programmazione che coniuga innovazione e tradizione culturale per l'umanesimo globale». Da ricordare che il "Diaz" è anche Scuola capofila del Progetto di Rete tra Scuole Secondarie di I grado e Scuole Secondarie di II grado.

Un momento particolare, piacevole quanto significativo dell'incontro, è stato l'intermezzo musicale "La tammurriata" a cura dell'Associazione "La Barca di Teseo" di Germano Iacelli, mentre la professionista casertana Flavia Squeglia ha spiegato il senso del ballo popolare campano, che rappresenta il legame forte tra il popolo, quello contadino soprattutto, e il territorio.

Armando Aveta



**OTTICA
VOLANTE**

Dal 1976 al
Vostro Servizio



**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



**FARMACIA
PIZZUTI**



**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA ~ OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO**

**VIA SAN CARLO, 15
TEL. 0823 322182**

Brevi della settimana

Venerdì 31 maggio. Una circolare che Confesercenti provincia di Caserta invia ai propri iscritti mette in allarme riguardo alla legna usata nella gran parte delle pizzerie, dato che, una volta bruciata, potrebbe essere pericolosa, perché non certificata per uso alimentare: questa dichiarazione esiste da pochi anni e viene concessa da enti esterni, tenendo conto non solo della provenienza e del tipo di legname, ma anche di come viene trattato durante tutta la filiera, dall'essiccazione allo stoccaggio e persino al trasporto. Il documento riguarda ogni singolo carico di legna e deve essere rilasciato dal fornitore all'esercente che lo acquisti per adoperarla nella propria pizzeria, insieme con la fattura.

Sabato 1° giugno. Sulla base della recente sentenza delle Sezioni Unite Penali della Corte di Cassazione, le Forze dell'Ordine stanno eseguendo perquisizioni in molti negozi di cannabis light: in provincia di Caserta, tre negozi che vendevano cannabis sono stati sequestrati nella sera di venerdì 31 maggio dai carabinieri, che hanno eseguito un decreto d'urgenza di perquisizione e di sequestro preventivo emesso dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere.

Domenica 2 giugno. Sono quasi quattrocento i candidati iscritti al Liceo "Manzoni" di Caserta (che, grazie alla convenzione stipulata con l'Istituto Cervantes di Napoli, è l'unico Centro Esami Cervantes della provincia) per il conseguimento dei Diplomi di spagnolo DELE. Le certificazioni di lingua spagnola sono titoli riconosciuti internazionalmente e rilasciati dall'Istituto Cervantes, ente certificatore accreditato dal MIUR, per conto del Ministerio de Educación, Cultura y Deporte spagnolo.

Lunedì 3 giugno. La Giunta municipale di Caserta approva lo Studio di Fattibilità Tecnico ed Economico per la realizzazione di un nuovo campo di basket nel quartiere Parco degli Aranci, per favorire l'attività sportiva di adulti e giovani, in aree e strutture flessibili e aperte.

Martedì 4 giugno. Il Comune di Caserta rende noto che la filiale di Poste Italiane di via Redentore resterà chiusa almeno fino alla fine del mese di luglio per il protrarsi dei lavori di ristrutturazione, iniziati martedì 14 maggio.

Mercoledì 5 giugno. Secondo i dati raccolti da Holidu, il motore di ricerca per case vacanza, che ha messo a confronto oltre trecento località per le ferie analizzate in tutta Italia, la Campania è tra le Regioni più costose del Paese, con Napoli e Salerno che, vista la presenza delle isole e delle molte località costiere, risultano essere le province litorali più care della Campania, mentre quelle dell'entroterra, ossia le province di Avellino, di Benevento e di Caserta, presentano dei costi medi più contenuti (per quanto la provincia di Caserta, con 110 euro in estate e 107 euro a settembre, si discosti solo del 2,73% tra i due periodi presi in esame).

Giovedì 6 giugno. Da sabato pomeriggio a Caserta, nella zona di Tredici, sono stati recuperati i corpi senza vita di cinque gatti, molti altri sono spariti nel nulla e solo due sono sopravvissuti all'irruzione perpetrata da ignoti. Il gestore della colonia felina, oltre ad allertare l'Asl e la polizia municipale, fa un appello agli amanti dei gatti, affinché aiutino ad aiutare i felini scomparsi.

Valentina Basile

Caro Caffè

Caro Caffè,

l'inserto del *Corriere della Sera* del sabato, *La Lettura*, ha pubblicato un articolo del giornalista Stefano Ugolini dal titolo *Le Comunità locali sono l'antidoto contro il populismo*, nel quale recensisce scritti dell'economista indiano Raghuram Rajan, oggi governatore della Banca Centrale Indiana dopo essere stato docente di Finanza alla *Booth School of Economy* dell'Università di Chicago. I testi di Rajan – soprattutto *Salvare il capitalismo dai capitalisti* (Einaudi, 2012) e *Il terzo Pilastrò* (Bocconi Editore) – trattano delle derive economiche e sociali del nostro tempo, spinte dal populismo, che sembra sostituire ai concetti politici ed economici programmi espressi senza alcuno sguardo sul futuro, e fonda il suo successo sul sempre più diffuso *analfabetismo funzionale*.

Secondo l'illustre economista indiano «*alla base del buon funzionamento di una società c'è l'equilibrio tra tre "Pilastrò": Stato, mercato e comunità locali*», ma i primi due si sono sviluppati in modo abnorme, sfruttando la rivoluzione tecnologica e la globalizzazione, a discapito delle comunità locali. Che quindi andrebbero aiutate a diffondersi.

L'esposizione di quelle tesi mi ha particolarmente intrigato, caro Caffè, perché a Caserta, dove vivo da qualche anno, e prima ancora a Viterbo, e di recente in piccole città del Nord come Busto Arsizio, ho conosciuto numerosi esempi di "comunità locali" (non nel senso istituzionale, ma intese come gruppi di cittadini che, su un interesse condiviso, creano "comunità") e ne ho potuto osservare la capacità di curare e diffondere i principi basilari alla base del "vivere con gli altri", che nelle grandi città sembrano diluirsi e perdersi. Molte di queste Comunità hanno ambiti religiosi, raccolti intorno a figure ecclesiastiche - parroci in particolare, ma anche alcuni Vescovi che non si risparmiano nell'operare silenziosamente a tenerle unite - ma anche straordinarie figure laiche che li affiancano, impegnando generosamente del tempo che devono sottrarre alle incombenze del quotidiano.

E, qui a Caserta, ho avuto la possibilità di conoscere anche un bel gruppo interreligioso: la comunità "Un solo giardino". Sulle tue pagine ne scrisse con la solita acutezza Anna Giordano, non molte settimane or sono; ma, poiché accade che in questo fine settimana la parrocchia di S. Bartolomeo, a Centurano, di cui è parroco don Sergio Adimari, organizza anche la Festa delle Ciliegie, colgo l'occasione per segnalare che anche Papa Francesco ha avuto parole di elogio per "Un solo giardino" - comunità che vede impegnati gruppi cattolici, comunità Bahà'i, Chiesa Taoista e uomini di buona volontà nel «*prendersi cura dell'altro, dell'ambiente e del contesto sociale*» - e appunto per don Sergio, che ne è fra gli animatori.

In fondo ogni fede religiosa esprime concetti e regole di vita, e tra i cristiani risuonano le parole di Gesù, il quale - scrisse il filosofo cattolico Vito Mancuso - non aveva voluto fondare una religione, ma diffondere un metodo di vita che consentisse agli esseri umani di amarsi e non prevarcarsi a vicenda.

Bartolomeo Longobardi

Cetto La Qualunque

(Continua da pagina 3)

per milioni di esseri umani. I diritti, anche quelli semplicemente naturali, così compressi, la insopportabile condizione delle donne in tante parti del mondo, l'infanzia negata, le guerre, le persecuzioni, lo sfruttamento coloniale, le mafie, la mediocrità e, purtroppo, altro, tanto altro ancora.

L'innamoramento finirà, ma noi non si può continuare su questa strada. Bisogna restituire al cervello il compito di pensare. Basta istinti, basta dispetti, basta stare sull'Aventino. Ognuno, libero nella sua visione del mondo, torni all'impegno - al lavoro e alla lotta, come un tempo s'usava - ognuno, senza eccezione, torni ad essere artefice del proprio destino. Basta deleghe, basta infatuazioni e cotte patetiche, basta cesarismi dilettanteschi, basta re travicelli. Impariamo a riconoscere come valori coerenza e onestà, rispetto per il bene comune, spirito di servizio, competenze e saperi e ricominciamo. In salita. Con fatica. E, come la tecnica giapponese del Kintsugi ci insegna, proviamo a ricomporre con l'oro del nostro cuore, i cocci del vaso della nostra anima civile che abbiamo mandato in frantumi.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

Unitre Caserta

Vent'anni da raccontare

Unitre Caserta. 1999-2019: Vent'anni da raccontare. È il titolo della bella storia dell'Università della Terza Età di Caserta, raccontata nel volume pubblicato e distribuito in occasione della manifestazione di chiusura di quest'anno accademico. *Attività, eventi, ricordi, testimonianze, partecipazioni, emozioni, riflessioni...* è il sottotitolo. Una storia raccontata in diretta da coloro che con generosità e intelligenza si impegnano sul terreno della cultura e della convivialità accademica. Presidente Aida Pavesio. Direttore scientifico Giovanni Villarossa. Presenti al tavolo dei relatori anche il direttore responsabile Distretto Sanitario n. 12 Giancarlo Infante e il dirigente U. O. Diagnostica Senologica di Caserta Salvatore Zullo. Con una *lectio magistralis* su Salute ed Età tenuta da Villarossa con videoproiezione. Indirizzo di saluto, a conclusione, del Sindaco Carlo Marino, che ha evidenziato il ruolo dell'Unitre nel nostro territorio.



Università delle Tre Età
Caserta



Un anno accademico denso di attività, come ha ricordato la presidente Pavesio in apertura dei lavori: «Anche quest'anno», ha detto, «abbiamo avuto un programma ricco di incontri dagli argomenti più svariati, quali letteratura italiana, cittadinanza attiva, i Borbone di Napoli, storia del territorio, enogastronomia, canapa come nuova ricchezza, psicoterapia, geriatria, grafologia, musica, salute ed età, Unesco patrimonio dell'Umanità ed altri ancora. Le lezioni in sede sono state intervallate da argomenti trattati nel corso di visite nei rispettivi luoghi in programma, quali il superbo castello longobardo di Montesarchio, il giardino segreto di Airola, il Policlino Gemelli, Castelgandolfo, Nemi il paese delle fragole, l'Orto botanico di Napoli...». Né sono mancati anche quest'anno la ginnastica dolce, che aiuta il fisico a tenersi in linea, e il corso di informatica, che fa viaggiare su Internet i non giovanissimi *allievi over trentacinque*, molti dei quali cosiddetti ripetenti, perché assidui frequentatori dell'Unitre da anni. Naturalmente ciò è possibile perché corsi e rispettivi programmi variano di anno in anno. E tra gli allievi pluriripetenti "il complesso dei quattro": Angela Cepparulo, Fran-

cesca Ianniello, Anna Imparato e Tina Santonastaso. «Sono Angela Cepparulo, classe 1934», così si legge nel libro (per le amiche e gli amici è Angelina da Casagiove). «Voglio raccontare come entrai a far parte dell'Unitre, sebbene già iscritta al Garden club, all'Unicef e al Cif. Era morto mio marito Pasquale e mi isolai nel mio dolore. Ma presto fui circondata dall'affetto di alcune amiche, che mi spinsero a frequentare con loro l'Università della Terza Età, della quale sono felicemente diventata decana». Ad Angela, in rappresentanza dei ripetenti ventennali, è stata consegnata una targa di merito per la sua lunga e attiva frequenza. Tutti studenti come lei, dai trentacinque *ad over ottanta*, molti dei quali già in possesso di brillante laurea conseguita in Università statali, funzionari e professionisti perfino ancora in carriera.

Unitre Caserta: venti anni di vita e di fedeltà al suo Statuto, che all'art. 3 ne delinea la mission: «Promuovere lo sviluppo e la formazione culturale e sociale degli iscritti». Uno Statuto che regola tutta l'istituzione, a carattere nazionale, come si legge sulla retrocopertina del libro. Costituita nel 1975 a Torino per volere di Irma Maria Re, con l'obiettivo fondamentale di accogliere e motivare le persone di età avanzata, emarginate o escluse dal ciclo produttivo, rendendole attive e motivate attraverso la partecipazione a iniziative culturali, per trasformarsi da "forza-lavoro" in "forza-cultura", per riappropriarsi di ruoli significativi e di un tempo libero ritrovato che non ha età, oggi l'Unitre è un'Associazione di promozione sociale che vanta quasi 80.000 associati distribuiti nelle circa 370 sedi sul territorio italiano. Una formazione che con gli anni è sempre più necessaria per stare al passo con la velocità mediatica, per non restare indietro e per non lasciarsi invecchiare dai segni dell'età. Un giovanilismo, che non è voler apparire giovani a tutti i costi, ma piuttosto saper vivere il proprio tempo senza delegare, con dignità, partecipazione e con tutta la ricchezza dell'esperienza maturata ed ancora da mettere a frutto.

Nel nome della cittadinanza attiva, che non a caso è stato il *file rouge* di quest'anno accademico e per il quale il ventennale non è un approdo, ma solo l'inizio di un altro ventennio.

Anna Giordano

FATTORE AUTO

Noleggio lungo
termine = Auto
+ assicurazione
+ bollo + servizi
+ assistenza

Offerte del mese:

**Alfa Romeo
Stelvio
2,2 turbo AT8
160 cv Sport**

**48 mesi
km totali 60.000
Anticipo zero
Rata € 498,00
+iva**

**Fiat Panda
1,2 BZ Easy**

**48 mesi
km tot. 40.000
Anticipo € 1500 +iva
Rata 169,00
+iva**

**Broker mobility:
ALD - ARVAL - LAEASEPLAN
LEASYS - RENT2GO**

Casagiove, Via Recalone 13
(uscita A1 Caserta Nord)

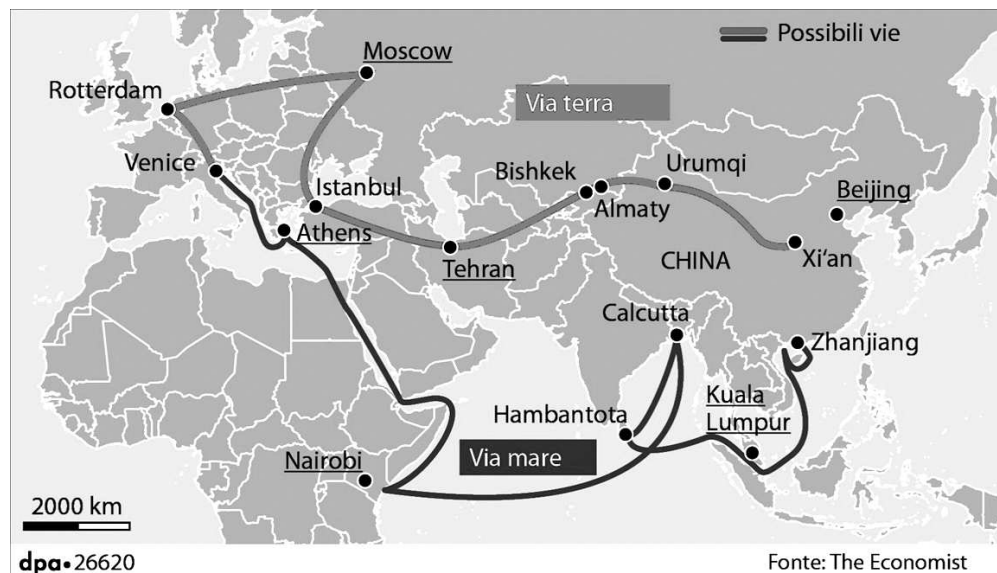
366 1204404

fattoreauto19@gmail.com

La nuova Via della Seta e il sogno cinese

La nuova via della seta è nota a livello internazionale con il nome di *Belt and Road*, "Cintura e Strada", dove la parola *Belt* si riferisce ai collegamenti terrestri che uniscono la Cina all'Asia Centrale, all'Europa e al Mediterraneo, e *Road* indica il corridoio marittimo che porta al Mediterraneo e all'Africa attraverso l'Oceano Indiano. La via della seta coinvolge attualmente in rapporti bilaterali 71 Paesi appartenenti a cinque aree: l'Asia Orientale, Europa e Asia centrale, Asia meridionale, Medio Oriente e Africa sub-sahariana. Per quanto riguarda l'area europea fanno già parte dell'accordo-progetto cinese undici Paesi appartenenti alla UE: Croazia, Slovenia, Romania e Grecia, più i Paesi dell'ex blocco sovietico, inoltre vi rientrano gli Stati balcanici di Albania, Montenegro, Serbia, Bosnia Erzegovina e Macedonia, ai quali si sono aggiunti il Portogallo e l'Italia. La via della seta, che si articola in cinque corridoi terrestri e in una via marittima, prevede grandi investimenti in infrastrutture destinate a facilitare gli scambi tra la Cina e le diverse aree; si tratta di interventi che vanno molto al di là della semplice creazione di un semplice sistema di infrastrutture, sia pure sofisticato. I progetti prevedono infatti, accanto ai porti, agli scali commerciali e alle stazioni ferroviarie, la creazione di parchi, zone industriali e interi quartieri urbani, considerati come elementi indispensabili allo sviluppo delle diverse aree.

Questo aspetto caratterizza l'azione cinese non come un semplice potenziamento infrastrutturale e un aiuto offerto agli Stati in cambio di alcuni benefici economici, ma come una sapiente regia nella gestione delle politiche di sviluppo in alcuni nodi strategici tendente a instaurare un'influenza determinante, quando non un vero e proprio dominio economico, sui paesi cooperanti. È soprattutto nei rapporti con i Paesi asiatici inclusi nella *Belt and Road* che questo aspetto è più che mai evidente. Si tratta di nazioni che hanno contratto debiti con la Cina e che per questo hanno finito col cedere quote di proprietà e di sovranità al gigante asiatico. Le esigenze primarie che spingono la Cina a questa politica di espansione sono costituite sicuramente dalla ricerca di fonti energetiche (soprattutto in Africa e in Asia) e dalla necessità di smaltire la produzione in eccesso cercando mercati sui quali collocare sia i prodotti dell'indu-



stria pesante (acciaio), sia articoli ad alta tecnologia. Inoltre l'interesse della Cina per i mercati esteri è attribuibile anche alla necessità di selezionare e razionalizzare i settori produttivi, importando dall'estero le merci la cui produzione è considerata poco conveniente o non in linea con i piani industriali previsti. L'espansione dell'economia cinese ha anche un importante aspetto monetario e fa tutt'uno con la tendenza ad aumentare il ruolo internazionale della moneta cinese, il RMB (*renminbi*, la valuta del popolo), come risulta dal numero crescente di transazioni commerciali e finanziarie a livello internazionale effettuate in questa valuta; infine, poi, esiste una fortissima motivazione politica, sulla quale ritorna spesso nei suoi discorsi il presidente Xi Jinping, il «sogno di ringiovanimento» cinese come risultato del superamento dell'«era dell'umiliazione», il secolo buio e segnato dalla povertà che precedette la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese da parte di Mao Zedong nel 1949.

I progressi sul piano geopolitico della Cina sono continui e impressionanti, tanto che la rivista "Limes" tiene ormai periodicamente un *Bollettino imperiale* che registra i passi in avanti e le nuove acquisizioni dell'economia cinese. Un punto di svolta importante nella strategia di questa espansione economica si è avuto con il XIX congresso del Partito Comunista Cinese dell'ottobre 2017, nel quale Xi Jinping ha prospettato un'era di sviluppo tecnologico *higt-tech* nell'ambito dell'idea di fondo che «incontrare il desiderio della gente per una vita felice è la nostra missione». Secondo il senatore A-

lessandro Maran, presidente dell'Istituto di cultura cinese a Roma, «la visione di Xi del ruolo del partito è centrata sul ripristino della grandezza della Cina, quella che chiama il "sogno cinese", e attinge sia alla fervente dedizione dell'era di Mao, sia alle glorie della cultura tradizionale cinese che Mao ha cercato di distruggere. In pratica, si è tradotta in una campagna per imporre una più stretta disciplina nei ranghi del partito e repressione politica al di fuori del partito, compresa una più rigida censura sui media, inclusa Internet. Per gli stranieri, questo significa abituarsi ad una Cina più forte e più assertiva (e anche più fragile) del passato. Se Xi avrà successo, la sua Cina potrebbe diventare un modello per i regimi autoritari "digitali" in giro per il mondo. Il suo fallimento potrebbe portare a riconsiderare se sia saggio cercare di condurre, a tappe forzate, un paese verso la modernità». Intanto il governo cinese sta capitalizzando acquisizioni molto solide, mentre tenta di rassicurare le potenze economiche occidentali circa la natura dei suoi investimenti.

La via della seta viene descritta dal governo cinese come un progetto del tutto pacifico di rilancio della globalizzazione e dei liberi commerci, che tende ad assicurare pari benefici tra la Cina e i suoi partner. Era dai tempi del Piano Marshall americano che a livello di diplomazia economica internazionale non si vedeva un'offerta di investimenti così massiccio. Ma il problema sta tutto nei rapporti che la Cina stabilisce con i suoi numerosi soci in affari. Infatti diversi Paesi, per far fronte ai debiti contratti, di-

ALAPERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

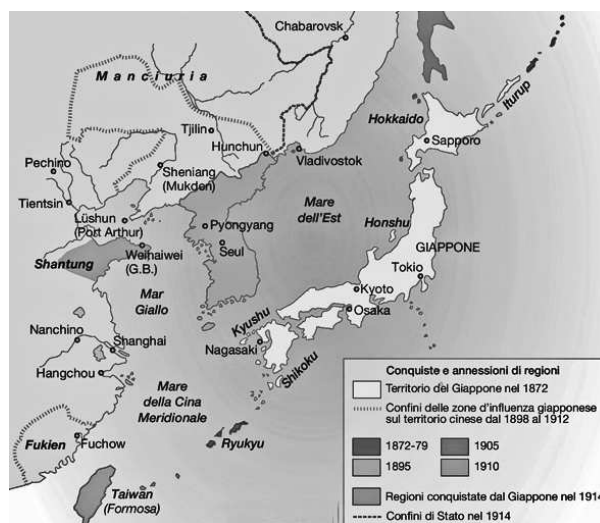
venuti insostenibili, sono stati costretti a cedere la gestione delle proprie infrastrutture e il controllo di parti importanti del proprio territorio. È quanto è avvenuto per alcuni porti in Asia e, in Europa, per il Pireo, uno dei principali terminali della via della seta, controllato dalla società cinese Casco Shipping, al quale si aggiungerà il porto di Trieste che, si spera, dovrebbe rimanere sotto il controllo italiano, anche se questo fatto non è per nulla scontato. Accanto alla dipendenza economica c'è un altro aspetto da considerare. Nonostante il governo cinese insista sul carattere puramente economico degli accordi, non c'è dubbio che essi influenzino in maniera importante anche le decisioni politiche, come è avvenuto per la Grecia, che ha bloccato una risoluzione delle Nazioni Unite sul rispetto dei diritti umani, e come sta avvenendo per l'Italia che si è astenuta dal voto che approvava in sede europea il monitoraggio degli investimenti esteri, provvedimento peraltro sollecitato in passato dallo stesso governo italiano. Secondo alcuni osservatori (Marco Benedetto) la Cina sta realizzando pacificamente e con maggiore efficacia l'espansione tentata dai giapponesi con le armi tra il 1930 e il 1940; anzi i cinesi sono ancora più ambiziosi perché mirano al controllo dell'intera Asia portando dalla loro parte il Pakistan, avversario irriducibile della nemica India; ai progetti espansionistici nel continente asiatico si aggiungono gli investimenti in Africa, dove le società cinesi occupano posizioni dominanti in più Stati. Il fatto è che i diversi partner della Cina sono troppo deboli per dettare le loro condizioni e questo vale anche per l'Italia, nonostante le affermazioni dei rappresentanti del nostro governo che insistono sul carattere non vincolante e tecnico dell'accordo, una valutazione poco rassicurante per il prossimo futuro, quando i progetti saranno realmente attuati e si avvierà la gestione delle strutture. Le mosse strategiche di Pechino sono orientate secondo un programmazione che guarda a un futuro che supera anche il tempo di questa generazione. È questa programmazione a lungo termine che costituisce il tratto distintivo e uno dei punti di forza dell'espansionismo economico cinese, il quale potrà tradursi, ovviamente, anche in forme di egemonia politica su ampie aree del pianeta. Non è improbabile, tuttavia, che il ritmo attuale di crescita della Cina subirà, già in un futuro prossimo, alcuni contraccolpi e battute d'arresto, derivanti, oltre che dalla guerra doganale con gli Usa, dalle molte e pesanti contraddizioni interne a un regime che viola i diritti umani e non riconosce i fondamentali diritti civili, comprimendo le libertà individuali, politiche e sindacali, un sistema che dovrà fare i conti, prima o poi, con il rallentamento del suo sviluppo economico, di cui si avvertono già i primi segnali.

Felicio Corvese



Una questione di "razza"

L'intervento giapponese nella Grande Guerra in funzione antitedesca, può essere letto anche in quest'ottica, visto che Berlino, nel giro di pochi anni, aveva ottenuto il controllo di numerosi possedimenti nel Pacifico (Nuova Guinea, Isole Salomone, Palau, Micronesia, Nauru, Isole Marianne, Isole Marshall, Samoa) e in Estremo Oriente, sui quali Tokyo aveva da tempo messo gli occhi. A molti, nell'immediato, questa era davvero sembrata la scelta giusta, anche perché la belligeranza contro i Tedeschi sarebbe nel complesso durata pochi mesi, con un bilancio (in vite umane e mezzi militari) davvero limitato, se paragonato alle conseguenze drammatiche, epocali che il conflitto avrebbe invece determinato in territorio europeo. Tuttavia, le vere conseguenze di tali scelte si sarebbero concretizzate soltanto nel dopoguerra.



Il 18 gennaio 1919, all'apertura della Conferenza di Pace a Parigi, il Giappone faceva parte del ristretto gruppo dei cinque Paesi vincitori della prima guerra mondiale. Lo scopo dei trattati di pace era quello di pervenire a una conclusione diplomatica della guerra e, nel contempo, di approdare alla creazione di un'organizzazione internazionale in grado di garantire la risoluzione pacifica dei conflitti: la "Società delle Nazioni". Il Giappone aveva fissato per la sua delegazione due obiettivi prioritari: il diritto di successio-

ne alle colonie tedesche in Cina (provincia dello Shandong) e nel Pacifico, nonché l'introduzione del principio di "eguaglianza delle razze" nel patto fondativo della costituenda "Società delle Nazioni". A tale scopo, aveva effettuato una serie di incontri con i rappresentanti inglesi e statunitensi, facendo leva sulla necessità di questi ultimi di vedere riconosciuta "l'eguaglianza delle confessioni religiose". Per proporre alla fine - attraverso un emendamento all'articolo 21 del Patto - che le parti assegnassero «a tutti gli stranieri cittadini degli Stati membri della Società un trattamento giusto ed eguale sotto tutti i punti di vista, senza fare alcuna distinzione, di fatto o di diritto, sulla base della razza o nazionalità».

Malgrado la disponibilità e i grandi sforzi di mediazione profusi dai rappresentanti canadesi e sudafricani, il governo australiano decideva di mettersi letteralmente di traverso. Il suo primo ministro William Morris Hughes avrebbe infatti affermato in privato di essere «disposto ad ammettere l'uguaglianza dei giapponesi in quanto nazione e individui. Ma non ad accettare le conseguenze alle quali dovremmo far fronte se aprissimo loro il nostro paese. Non è che li consideriamo inferiori, semplicemente non li vogliamo. Economicamente, sono fattori di turbativa perché accettano salari molto inferiori al minimo per il quale i nostri compatrioti sono disposti a lavorare. Poco importa che si integrino bene o no. Non vogliamo che sposino le nostre donne». Era una chiusura totale che, unitamente all'ostruzionismo britannico, si inseriva perfettamente in un contesto internazionale caratterizzato dall'ampissimo controllo, da parte dell'Europa "bianca", sul mondo intero, con l'aggiunta - nell'ultimo decennio - di una lunga serie di misure discriminatorie verso i "non bianchi" nei vari Paesi di immigrazione.

Si trattava di un quadro assai articolato che tendeva comunque a generare, un po' dappertutto, una reazione decisa contro l'immigrazione "non bianca". Negli Stati Uniti, i "bianchi" del Sud avevano ormai costruito un sistema basato sulla segregazione. In California, a partire dalla metà dell'Ottocento, la naturalizzazione era stata riservata unicamente alle «persone bianche e libere» e, dal 1882, una legge federale proibiva l'ingresso di tutti i cinesi. In alcune zone del Canada e in Nuova Zelanda, i governi avevano gradualmente introdotto tasse di ingresso e test di conoscenza della lingua. A partire dal 1901, l'Australia avrebbe impedito la residenza ai "non bianchi". In Sudafrica, gli indiani venivano privati del diritto di eleggere i propri rappresentanti all'Assemblea, mentre una serie di provvedimenti legislativi ne limitava l'ingresso nel Paese e perfino gli spostamenti interni. Stesso discorso per l'immigrazione cinese. Insomma, si stava gradualmente affermando una divisione del mondo in "bianchi" e "non bianchi".

(3. Continua)

Pensieri in libertà

La vita è una grande fabbrica di ricordi.

La solitudine comincia appena fuori da noi, e a volte anche prima.

Tutto è bene quel che finisce così così.

Molti di noi si affannano a salvare la faccia senza verificare prima se ce l'hanno o meno.

Si può essere orgogliosi inginocchiandosi e umili restando in piedi.

I peggiori nemici dell'amicizia sono proprio gli amici.

Forse Prometeo, nel sottrarre il fuoco a Zeus per metterlo nelle mani degli uomini, avrebbe dovuto pensare che in tal modo lo metteva anche nelle mani dei piromani.

Crederci di avere talento non è molto diverso dal credere di non averne.

Una bella donna con un difetto diventa subito un difetto con una bella donna attorno.

Era una persona che vantava molte feccie al suo arco.

La legge dovrebbe licenziare la Provvidenza per assenteismo.

A Napoli vincere o perdere è la stessa cosa.

Chi fa di tutto per non vendersi spesso finisce per svendersi.

I filosofi sono obbligati ad intervenire laddove occorre la loro professionalità. Li lega il giuramento di Socrate.

La donna sessuofoba ma di buona formazione classica: «*Dio me l'ha data, guai a chi me la tocca!*».

Votato alla libertà, entrava negli ospedali e scioglieva tutte le prognosi.

L'ottimismo, malattia infantile del pessimismo.

Chi trova un amico trova un tesoro, ma chi trova un tesoro trova una caterva di amici.

Quando si comincia a capire la vita è già tempo di cominciare a capire la morte.

Chissà se gli uomini di potere sono sempre in riunione anche all'altro mondo.

L'universo è uno sterminato sistema di risposte senza domande.

L'individuo è assediato per trecentocinquantanove gradi dalla società. Sul rimanente trecentosessantaseiesimo, rapace, si abbatte la famiglia.

Dramma in due battute: Lei: «*Io, caro mio, sono una donna avanzata!*». Lui: «*Avanzata a chi?*».

Bisognerebbe costruire appositi poligoni di tiro per coloro che sparano sentenze.

Come con l'uovo e la gallina, non è mai stato chiarito se gli storici vengono prima o dopo la Storia.

Un sottoprodotto culturale è comunque superiore a un prodotto sottoculturale.

In taedio stat virtus (anonimo esistenzialista del '900).

L'insicuro sosta sempre qualche istante, prima di infilare l'uscita di sicurezza.

Lo stato dei fatti dipende strettamente dai fatti dello Stato.

Il potere logora chi non ce l'ha, ma grazie a Dio anche chi ce l'ha.

La verità è un messaggio in una bottiglia, che capita quasi sempre nelle mani di chi non sa o non vuole leggerlo.

La ventunesima goccia è quella che scappa al malato, che ne deve assumere soltanto venti.

Sposa bagnata, sposa fortunata. Ma perché si omette il futuro dello sposo?

La donna si chiamava Clemenza Della Corte, e visse tutta la vita nella vana attesa che qualcuno si appellasse a lei.

Nei mezzi di trasporto di tutto il mondo è scritto: «*Non parlare al conducente*». A Napoli, bene in vista, una targhetta: «*Non rispondere al conducente*».



Una notizia: un luminare della medicina ha bruciato un meleto, esasperato dalla convinzione popolare in base alla quale una mela al giorno leva il medico di turno.

Ci sono persone che prima di presentarsi in pubblico mandano avanti la loro presunzione per farsi annunciare.

In principio i ragni vivevano liberi, ma sempre in preda al terrore di cadere nelle mani dell'uomo. Finché non si resero conto che i rifugi più sicuri erano i buchi, visto che l'umanità quasi sempre non riesce a cavare un ragno dal buco.

SABATO 8, PER GLI INCONTRI DELL'UMANESIMO DELLA NUOVA ACCADEMIA OLIMPIA

La Fisica e le nostre scelte

«*Apologia di un fisico: come la fisica può contribuire alla discussione di temi sociali ed economici*» è il titolo della conferenza che il professor Paolo Silvestrini, ordinario di Fisica Generale presso il Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università della Campania "L. Vanvitelli", terrà sabato 8 giugno, nell'Aula magna del Liceo Statale "A. Manzoni", con inizio alle ore 18.30. È l'ultimo appuntamento, prima della pausa estiva, del XXVII ciclo degli Incontri dell'Umanesimo della Nuova Accademia Olimpia, associazione di volontariato che ha come principale obiettivo l'integrazione dei saperi, in particolare l'integrazione della cultura scientifica di contenuti umanistici.

L'attività scientifica del prof. Silvestrini riguarda principalmente i fondamenti della Meccanica Quantistica e le applicazioni all'informazione quantistica. È autore di diverse monografie, tra cui «*Quantum Computing and Quantum Bits in Mesoscopic Systems*» (2004), pubblicata con Anthony Leggett, premio Nobel per la Fisica 2003. Recentemente ha iniziato ad applicare le sue conoscenze in campo fisico per studiare temi economici e sociali, ed espone così l'argomento di cui tratterà sabato 8: «*Con le numerose e complesse sfide che l'umanità deve affrontare all'inizio del terzo millennio, è disperatamente importante che sia i nostri leader che la gente comune abbiano una partecipazione attiva alla gestione dei problemi sociali, e questo può essere ottenuto solo attraverso un'informazione onesta dei meccanismi che guidano le scelte economiche e sociali nell'era della globalizzazione, portando ognuno il proprio contributo attraverso competenze specifiche. Naturalmente molti rami di conoscenza», aggiunge, «contribuiscono alla comprensione della realtà in cui viviamo e dei meccanismi profondi che ne guidano l'evoluzione, e io credo che l'esperienza della Fisica, se compresa adeguatamente, si rivelerà ben presto molto promettente per acquisire consapevolezza e responsabilità nell'espressione delle nostre scelte. Cercherò di illustrare questa affermazione con alcuni esempi specifici dell'esperienza personale e dei miei colleghi». Nell'occasione sarà anche presentato «*Pietro il Re e un Dio bizzarro*», romanzo dello stesso prof. Silvestrini, che descrive le scelte fatte da una comunità inconsapevolmente intrappolata in un meccanismo finanziario di crescita esponenziale ideato da un Dio bizzarro per stimolare l'intelligenza umana. Le inevitabili difficoltà di una crescita illimitata in un sistema finito come la Terra si svelano mano a mano nel racconto, fino alla rivelazione finale e alla presa di consapevolezza di Pietro, il principale protagonista del romanzo e geniale ideatore degli espedienti che consentono di aggirare i problemi che si presentano nei vari stadi dello sviluppo.*

La bianca di Beatrice



La settimana "bianca" è iniziata domenica. Franco Pepe è diventato cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Insieme con il maestro pizzaiolo nella data del 2 giugno insignito anche il superbibliotecario Giuseppe De Nitto e altri 22 neocavalieri e consegnate 4 medaglie d'onore. È stato questo un bel modo per celebrare la festa della Repubblica sotto il Monumento ai Caduti di Caserta alla presenza del prefetto Raffaele Ruberto e di altre autorità del territorio. Presenti anche tanti sindaci dei Comuni di residenza dei neocavalieri. E dopo, la festa è continuata al Vovo Pacomio, nel centro storico di Caserta. Insieme con gli amici più stretti, con i familiari e con i suoi collaboratori, Franco Pepe ha accolto anche l'ex ministro delle Politiche Agricole e Forestali e poi dell'Ambiente Alfonso Pecorearo Scanio. In realtà, è anche grazie a lui che si è avuto un rilancio delle eccellenze enogastronomiche del territorio casertano.

Domenica, mentre si festeggiava

la mitologia della pizza di Caiazzo, raggiungeva l'apice di presenze "Gusto Italiano", la manifestazione che per tre giorni ha trasformato piazza Gramsci, angolo viale Douhet, in un "salotto del gusto". L'iniziativa è stata organizzata dal Movimento Turismo del Cioccolato e delle Eccellenze italiane con il patrocinio del Comune di Caserta e in collaborazione con Tanagro Legno Idea. "Gusto italiano" ha avuto l'obiettivo di promuovere e valorizzare non solo le eccellenze enogastronomiche, gli artigiani e i produttori di qualità, ma anche le tipicità del territorio campano e delle altre regioni italiane, e naturalmente le materie prime locali. Sono state davvero tante le specialità proposte nel weekend dagli artigiani agroalimentari coinvolti in questo speciale salotto del gusto. Dopo Caserta, "Gusto italiano" farà tappa anche a Benevento e in conclusione a Milano. Nel corso dell'evento sono stati tre gli *show cooking* organizzati e curati dall'istituto professionale alberghiero Luigi Veronelli di San Prisco. Gli studenti guidati dalla vice preside Giovan-



Giuseppe Paolisso, rettore della Jean Monnet; il neocavaliere Franco Pepe; un momento di *show cooking*. A centro pagina uno scorcio di *Gusto Italiano*

na Vetromile hanno presentato tre piatti, tutti realizzati con prodotti del territorio casertano. La manifestazione ha visto il coinvolgimento di dodici aziende distribuite in 14 stand, una occasione davvero speciale per conoscere e gustare i sapori e le specialità di altri territori italiani. Soddisfatto il presidente del Movimento, Gianfranco Ferrigno, che ha sottolineato: «Nonostante il tempo inclemente, l'iniziativa ha funzionato bene. È questo un circuito che cresce in qualità perché quanti decidono di aderire all'iniziativa vengono selezionati con grande attenzione. Ritourneremo a Caserta puntando ancora di più sui prodotti di questo territorio».



La mozzarella di bufala casertana, la nocciola di Giffoni Igp, la liquirizia calabra, i liquori artigianali calabresi, i dolci siciliani. Queste solo alcune delle specialità che in tanti hanno potuto trovare, assaggiare e acquistare a "Gusto Italiano". Non sono mancati, inoltre, il pistacchio di Bronte, i taralli tipici pugliesi, i salumi e formaggi di Amatrice e di Norcia, il carciofo bianco del Tanagro, il miele artigianale, l'olio delle colline del Tanagro e i prodotti cilentani.

Un'opportunità, una grande opportunità sarà l'Universiade, che toccherà Caserta. Ma bisognerà saperla cogliere. Quella dei volontari sarà la squadra più importante che partecipe-



rà. Un appello a farne parte è arrivato con forza ieri mattina nel corso dell'incontro «La Vanvitelli per l'Universiade 2019» al Dipartimento di Scienze Politiche «Jean Monnet» dell'ateneo casertano. «Abbiamo bisogno di volontari che conoscano bene le lingue straniere, che si rapportino con le delegazioni sportive e con i giornalisti provenienti da tutto il mondo. Sono tantissime le candidature pervenute, che saranno poi selezionate sulla base di colloqui. Siamo molto felici della grande partecipazione di studenti». Lo ha detto Maria Caire, responsabile delle Risorse Umane e Programma Volontari per l'Universiade. Insieme con il rettore Giuseppe Paolisso, il suo delegato per l'Universiade Katherine Esposito e quello per lo Sport Marcellino Monda, oltre al presidente del Cus Caserta Vincenzo Corcione. I volontari riceveranno l'uniforme ufficiale di Napoli 2019, un rimborso spese di 25 euro al giorno, un pasto per ogni turno di lavoro, accesso gratuito ai mezzi di trasporto per tutto il periodo, formazione e certificato di partecipazione ufficiale.

Il reclutamento dei volontari è rivolto a tutti gli studenti di cittadinanza italiana o europea o ai possessori di regolare documentazione attestante il soggiorno temporaneo. I candidati, inoltre, potranno indicare l'area funzionale di scelta o la provincia preferita fra quelle del territorio campano. Le candidature vanno presentate solo online.

Maria Beatrice Crisci

Incontri socioculturali

Sabato 8

Caserta, Liceo A. Manzoni, ore 18,30, conferenza del prof. Paolo Silvestrini **Come la fisica può contribuire alla discussione di temi sociali ed economici**, a cura della Nuova Accademia Olimpica

Lunedì 10

Caserta, Biblioteca diocesana, h. 10,30, convegno/presentazione **Progetto con-tatto**, interventi del vescovo e del sindaco di Caserta, di assessori comunali e dirigenti della Caritas

Mercoledì 12

Caserta, Museo D'arte Contemporanea, via Mazzini, h. 20,30, **Notte di poesia al museo**

Caserta, Villa Giaquinto, 17,30, **Cambiamenti climatici e ciclo dei rifiuti**, intervengono Sandro Ruotolo e Gianni Solino

Giovedì 13

Caserta, via Galatina 26, CPIA-Caserta, h. 16,00. Presentazione del libro **Processo a Pinocchio** di Emilia Narciso

Caserta, Unplugged, via F. Correrà 13, h. 20,00 **Cambiamenti climatici globali**, h. 22,00 **Storia nucleare dell'universo**

Caserta, Planetario, piazza Ungaretti, **Il re sole e la sua corte**

Domenica 16

Caserta, Villa Giaquinto, Via Galilei, **Associazioni in festa!**



Musei & Mostre

- * **Caserta**: alla Reggia mostra pittorica **Protagonisti del 900**, fino al 30 giugno
- * **Caserta**: all'Ordine dei Commercialisti, via Galilei 2, fino al 30 giugno **Un lavoro per il lavoro**, collettiva di artisti casertani
- * **Caserta**: alla Galleria Pedana, Piazza Matteotti, fino a sabato 27 luglio, **Montefantasma**, mostra di Sabrina Casadei
- * **Caserta**: fino a sabato 15 giugno, alla Biblioteca comunale in via Laviano 65, **Le costituenti nella memoria**, mostra a cura dell'associazione Toponomastica femminile
- * **Caserta**: al MAC3, in via Mazzini 16, dall'11 al 28 giugno **Linea di Confine**, mostra di Salvatore D'Imperio

Da segnalare

- * **Santa Maria Capua Vetere**: all'Anfiteatro Campano fino al 19 luglio quinta edizione del **Festival della Letteratura nel segno del mito**
- * **Caserta**: al Liceo A. Manzoni, sabato 8 giugno, alle 18,30, conferenza del prof. Paolo Silvestrini **Come la fisica può contribuire alla discussione di temi sociali ed economici**, a cura della Nuova Accademia Olimpica
- * **Caserta**: alla Biblioteca diocesana, lunedì 10 giugno, h. 10,30, convegno/presentazione **Progetto con-tatto**, interventi di mons. G. D'Alise, vescovo di CE., C. Marino, sindaco di CE., assessori M. Corvino e M. G. Sparago, don A. Giannotti, direttore Caritas

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 8

S. Pietro Infine, h. 21,00. **Fuoco - Il Musical**

Pignataro Maggiore, Piazza Umberto I, h. 21,00. **Concerto della Banda della Nato**.

Domenica 9

Succivo, Casa delle Arti, Corso Sicilia 9, h. 21,00. **Brigan live**, con F. Di Cristofaro, I. Del Vec-

chio, C. Scialla, G. Tinto, ingr. gratuito

S. Pietro Infine, P. za Risorgimento, h. 21,00. Concerto de **I Trillanti**

Venerdì 14

Pignataro Maggiore, Piazza Umberto I, h. 20,30, Concerto di **Virginia Sorrentino 4et**, con V. Sorrentino, A. Castiglione, M. De Tilla, M. Del Pezzo,

Sabato 15

Pignataro Maggiore, Piazza Umberto I, h. 20,30, Concerto di **Lello Petrarca trio**, con L. Petrarca, A. Fucile, V. Faraldo
Sabato 15 e domenica 16

Capua, Pal. Fazio, via del Seminario, **Orsu'**, Drammaturgia e regia di Libero De Martino, con D. Faraone Mennella e Nello Provenzano.

Domenica 16

S. Nicola La strada, Arena Ferdinando II, dalle ore 17,30. Concerti di **Romito, MoN, Bradipos IV**

Sagre e fiere

Fino a domenica 9

Caserta, Corso Trieste, **Caserta Gusto Eccellenze**

Carinaro, Festa della Tammorra - sedicesima edizione

Sabato 8 e domenica 9

Caserta Vaccheria, **MozzarellaAmo**

Caserta Centurano, **Festa delle Ciliegie**, con stand di gastronomia, vendita di ciliegie, spettacoli di teatro, musica e danza

Fino a domenica 30 giugno

Parete, **Fragola Art Festival 2019**

Riardo, **Borgo Festival 2019**

Venerdì 14

Caserta, Palazzo Paternò, via San Carlo 142, **Gusto DiVino**. Viaggio Enologico nelle D. O. C Casertane, Casavecchia di Pontelatone

Da venerdì 14 a domenica 16

Formicola, **10ª Festa della Ciliegia**

Sabato 15 e domenica 16

Caserta Vaccheria, Piazza Madonna delle Grazie, **MozzarellaAmo**

Caiazzo, **Medievocando**

Pastorano, **Festival Mozzarella di Bufala**

Pietramelara, **Magia del Borgo**

FATTORE AUTO



Ing. Gustavo Delugan

BROKER MOBILITY

NOLEGGIO LUNGO TERMINE

CONSULENZA E SERVIZI PROFESSIONALI PER AUTO

Via Recalone, 13 - 81022 Casagiove (Ce)

Cell.: 366 1204404 - e-mail: fattoreauto19@gmail.com

DIOCESI DI CASERTA - PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

CENTRO PASTORALE PARROCCHIALE "G. Marzano" Via Giulia - 81100 Centurano di Caserta

festa delle CILIEGIE

CENTURANO DI CASERTA

7-8-9 giugno 2019

37^a edizione

Chicchi
di Caffè

Un pensiero sulla scuola della Repubblica

Nella celebrazione del 2 Giugno, molte polemiche sono nate dalle diverse idee che si sono radicate circa le componenti più rappresentative della Nazione. Non si è pensato alla scuola come parte integrante della Costituzione italiana (e forse per questo non c'è stata attenzione nel nostro Paese per le strutture edilizie e per la condizione degli insegnanti).

Un discorso di Piero Calamandrei sulla centralità della scuola nazionale mi sembra illuminante. Fu pronunciato davanti alle varie componenti dell'istituzione scolastica a Roma, l'11 febbraio 1950, al III Congresso dell'ADSN (Associazione a difesa della scuola nazionale). La scuola di Stato in questo testo è considerata organo centrale della Repubblica Italiana, in relazione a un proble-



ma fondamentale della democrazia: la formazione della classe dirigente, che non può essere una casta o una oligarchia, ma «*deve essere aperta e sempre rinnovata dall'afflusso verso l'alto degli elementi migliori di tutte le classi, di tutte le categorie*». Calamandrei si riferisce alla scuola-cardine, la scuola di tutti, che non crea né cattolici, né protestanti, né marxisti:

crea cittadini alla pari. Un punto centrale del discorso è questo: «*La scuola, come la vedo io, è un organo costituzionale. Ha la sua posizione, la sua importanza al centro di quel complesso di organi che formano la Costituzione. Come voi sapete, nella seconda parte della Costituzione, quella che si intitola "l'ordinamento dello Stato", sono descritti quegli organi attraverso i quali si esprime la volontà del popolo. Quegli organi attraverso i quali la politica si trasforma in diritto, le vitali e sane lotte della politica si trasformano in leggi. Ora, quando vi viene in mente di domandarvi quali sono gli organi costituzionali, a tutti voi verrà naturale la risposta: sono le Camere, la Camera dei deputati, il Senato, il presidente della Repubblica, la Magistratura: ma non vi verrà in mente di considerare fra questi organi anche la Scuola, la quale invece è un organo vitale della democrazia come noi la concepiamo. Se si dovesse fare un paragone tra l'organismo costituzionale e l'organismo umano, si dovrebbe dire che la scuola corrisponde a quegli organi che nell'organismo umano hanno la funzione di creare il sangue*».

Calamandrei ricorda ai presenti l'articolo della legge costituzionale che consacra il valore politico e sociale dell'istituto scolastico, l'art. 34, in cui è detto: «*La scuola è aperta a tutti. I capaci ed i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi*». Cita poi altri due articoli della Costituzione: l'articolo 3, che proclama la parità sociale e l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, e l'articolo 151 che recita: «*Tutti i cittadini possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge*». La conclusione è che la scuola di Stato è lo strumento per promuovere questa eguaglianza civica e il rispetto per le libertà, di tutte le fedi e di tutte le opinioni.

Per questo, nella festa della Repubblica, va rappresentata, a buon diritto.

Vanna Corvese

«Le parole sono importanti»

Recuperare

Verbo transitivo del 1306 circa, dal latino anche ricuperare, derivato da *caperare*, affine a *capere*, col prefisso *re*. Significa rientrare in possesso di una condizione che si era perduta, come la salute e la libertà, o riportare a galla dei naufraghi o salvare il relitto di una nave.

«*Quando il cuore piange per ciò che ha perso, l'anima ride per quello che ha trovato*»

detto Sufi

A proposito del recupero del verbo in questione, dalla seconda metà dell'Ottocento il Grande Dizionario della Lingua Italiana, semplificando l'ambito semantico, adopera il vocabolo anche nell'accezione di «*accogliere in un luogo di cura e di assistenza*». Nel celebre romanzo di Dino Buzzati *Il Deserto dei Tartari*, del 1940, viene affrontato l'oscuro fascino dell'esistenza militare, modulata da ritmi identici di ripetute ritualità. In un giorno qualsiasi il soldato Lazzari, dopo il recupero di un cavallo, sarà freddamente ucciso da una sentinella, per non aver risposto diligentemente con la parola d'ordine stabilita. *The Kite Runner (Il cacciatore di aquiloni)*, pubblicato in Italia nel 2004, è il primo romanzo dello scrittore statunitense di origine afgana Khaled Hosseini, ambientato nel Pakistan. Narra la storia di un'intensa amicizia tra Amir e Hassan, compagni infantili di gioco. Il compito del primo consisteva nel guidare l'aquilone che il secondo magistralmente recuperava, fino al momento fatale nel quale Hassan non ritorna più al luogo di partenza, perché era stato violentemente assalito durante il tragitto. Lodevole mi appare l'iniziativa della casa Editrice Rotas - Storia e storie di Puglia, di recupero principalmente di vicende della Grande Guerra, al fine di ripristinare l'adeguata rispettabilità storica. Lo scrittore calabrese Pierfranco Bruni, sulla cui vasta produzione artistica ho scritto nell'estate del 2016, in un'intervista, riguardo il recupero della lingua dialettale, ha menzionato la seguente affermazione pasoliniana: «*La lingua parlata è dominata dalla pratica, la lingua letteraria dalle tradizioni*». Secondo Bruni, il valore inestimabile dell'opera poetica di Pier Paolo Pasolini è fondato essenzialmente nella rivalutazione e nel recupero della lingua friulana, collegata alla tradizione identitaria della sua comunità, nella linea di continuità tra passato e presente. In *Poesie a Casarsa* (Ronzani Editore), nel 1942, Pasolini estrae da ogni articolata parola le radici espansive di una popolazione, nella quale fondamentale è la funzione magica del dialetto, quale traccia rilevante di una determinata situazione ambientale e territoriale.

Relativamente al recupero della credibilità e della memoria dei politici, recentemente il Vescovo di Cassano allo Jonio Monsignor Ciccio Savino è stato intervistato da Michele M. Ippolito sul saggio *Spiritualità e politica Aldo Moro, Giorgio La Pira, Giuseppe Dossetti*, edito per "Insieme". Savino presupponendo l'attuale condizione di disorientamento, auspica che la classe politica sappia recuperare velocemente competenze e principi dismessi da decenni «*Recuperare la dignità della buona politica che, come diceva Paolo VI, è la più alta forma di carità [...] Ritengo che la politica [...] dovrebbe essere missione e servizio, oltre che passione*».

Infine, nel nostro territorio campano vessato dalla camorra e dallo sfruttamento della prostituzione, immense sono state le innumerevoli battaglie condotte da Suor Rita Giarretta (Quinto Vicentino, 1956), appartenente all'Istituto delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria, dedite da decenni al recupero delle vittime di tratta. Con la forza morale di un cuore indomito e con la cooperazione e l'appoggio incessante anche del combattivo Raffaele Nogaro, Vescovo emerito di Caserta, suor Rita ha recuperato e ricoverato miracolosamente nella Comunità di Casa Ruth, da lei fondata, migliaia di donne straniere, provenienti dalle nazioni africane e dall'Europa dell'Est: «*Con il lavoro, queste sorelle recuperano dignità e fiducia, entrano nella vita normale*». Il suo intendimento è stato costantemente quello di rafforzare la dignità e l'onore di donne "prostituite" da un sistema infame, al fine di recuperarle definitivamente e fare sorgere

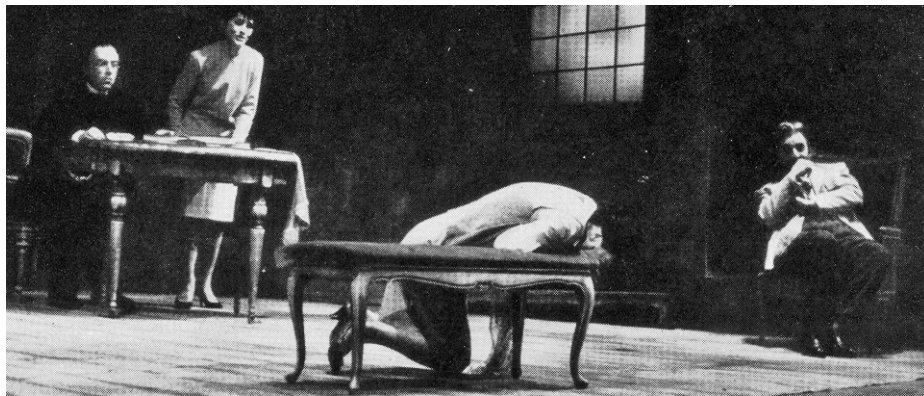
(Continua a pagina 15)

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

“Il costo della vita” di Bruno Magnoni fu rappresentata per la prima volta al Teatro Comunale, da parte della Compagnia del Teatro Stabile di Bologna, il 29 marzo 1963, e gli interpreti furono: Gianni Santuccio, Andrea Matteuzzi, Relda Ridoni, Francesca Benedetti, Leda Negroni, Luca Ronconi, Gianni Mantesi, Fernando Caiati, Enzo Robutti. Regia di Paolo Giuranna. Scene e costumi di Gianni Polidori. Quest'opera narra di un povero ragazzo, un orfano, sceso in una miniera di carbone belga. Il minatore che l'ha accolto in casa un po' lo sfama e un po' lo sfrutta. Mingherlino com'è, il giovanetto può meglio infiltrarsi nei cunicoli delle gallerie, e grattare le falde. Lavora da clandestino, lo ignorano i registri dell'azienda, e anche i sindacati. C'è, ma non si deve sapere. Un giorno, in un angolo della miniera, ove lo sfruttamento del minerale è ormai irrisorio e, perché renda un minimo di guadagno, impone il risparmio nelle opere di sicurezza, avviene un crollo. Dei diciotto, che ufficialmente lavoravano in quel settore, diciassette scampano, e uno, colpito da una trave, muore. A seguito di questo crollo, viene preso in considerazione che nella miniera vi erano non solo le diciotto persone autorizzate, ma anche il ragazzo, Albert, che invocava aiuto in mezzo al rombo dei crolli. Monsieur Théo (il minatore) sapeva a quali rischi esponeva i suoi uomini, e il suo tentativo di giustificare con la situazione di mercato la necessità di non mettere in opera le costose misure di sicurezza sposta l'accento sui difetti di un'economia che ignora la persona umana, e glorifica il denaro. E l'ora della verità sembrava scoccare particolarmente drammatica per Monsieur Théo: ha un forte rimorso di coscienza per quel ragazzo; sente la mano della collera divina scendere sulla propria testa. Egli comprende la deficienza della propria condotta e, mentre gli sale dal cuore un'affranta invocazione di perdono, inaspettatamente il rimorso di coscienza s'interrompe, la sua fibra spirituale si logora, e la grazia di “rinnovarsi spiritualmente” si allontanerà sempre di più. Per lui il mondo non ha bisogno della vita di tutti, non ne riconosce la degradazione morale, le varie estrinsecazioni del male, le passività egoistiche.

Magnoni, nato a Milano nel 1899, estrae quasi caparbiamente questa linfa egoistica, di uomini diversi, da un'ostinata e a tratti un po' calcata rappresentazione di un ambiente di creature aride e in peccato. Ma è innegabile la forza del suo stile, l'intensità del dialogo, che vince la staticità delle situazioni, la penetrazione psicologica e l'esatta puntualizzazione dei termini di scontro dei caratteri; v'è una maturità dei personaggi, una loro autentica corposità, che è spazio e storia di ciascuno. In ogni caso, dopo tanto mio elogio verso quest'opera del Magnoni, in fin dei conti, nulla di nuovo: dramma, reticenze, cedimenti, riprese, sono i verosimili modi del nostro affannoso comportamento nella realtà, dove spesso mascheriamo di spregiudicatezza e risolutezza l'intima inquietudine che provoca il proprio interesse. Fin dall'antica storia del teatro, lo spirito del dramma già eruppe dalle lamentazioni funebri del coro, “personaggio” dionisiaco, che apre, assiste e chiude lo spettacolo; ma estraneo al dialogo perché votato al canto. Anche la teoria nietzschiana dell'origine della tragedia dal ditirambo, col corteggio corale dei satiri rustici danzanti in delirio, è dramma umano. La triplice condizione tragica - del coro, del pubblico e del mito - rimane un fatto storico incontrastato. Tanto basta per accertare che il coro, investito della funzione medesima della musica, è asse fondamentale e principio creativo dell'azione drammatica. Persino con Eschilo il coro ha parte diretta nell'azione, nel senso che il nesso drammatico che si finge sulla scena si stringe realmente nella coscienza viva del pubblico di cui il coro non è che la concreta espressione. È nella sofferenza visibile del coro, quindi del pubblico, che il dramma è “autenticamente” vero; e nel pubblico si feconda di tutte le attività sentimentali che si moltiplicano in lui, compenstrate di pietà e di terrore, aperte all'angoscia dell'umano destino. Prima e meglio d'ogni altro il coro dell'azione tragica subisce il clima crudele della sofferenza, e non vi può sfuggire. Che altro rivela il coro nei suoi lamenti se non lo strazio senza uscita della disperazione? Il coro è il nucleo vitale del dramma primitivo e vede in esso lo spettatore ideale, l'interpretazione teoretica cioè spettacolare del popolo, di fronte all'intreccio doloroso che si svolge sulla scena. Quindi, in teatro nulla è nuovo, certo, ma con quale maestria e raffinatezza letteraria si espone un dramma?

Angelo Bove



Dall'alto: Andrea Matteuzzi, Leda Negroni, Relda Ridoni e Gianni Santuccio; Bruno Magnoni; Francesca Benedetti e Fernando Cajati



Non solo aforismi

Elezioni europee grande eco in politica

Il sipario è calato
le luci sono spente
la polemica s'è riaccesa
il confronto s'è infuocato.

I voti stan pesando
la Lega vuole imporsi
le sue carte sta giocando
con i punti del contratto.

Movimento 5Stelle
grande colpo ha accusato
ma non vuol piegar la testa
giocoforza è in...difesa.

Il premier s'è rizelato
nel guado non vuol stare
il buon senso ha invocato
o rimette il suo mandato.

Il momento è delicato
la sinistra è in standby
la destra è in gran can
e richiama la coalizione.

Grande eco le europee
han prodotto nel governo
gli equilibri han spezzato
grandi nemi all'orizzonte.

Ida Alborino



Optometria ~ Contattologia

Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534

www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

Dal 1976
al Vostro
Servizio



Italia 2019: 5 aglianico con Fisar

Nello splendido scenario di Castel dell'Ovo a Napoli, martedì 21 maggio il Coordinamento Sud e Isole e le delegazioni campane della Fisar hanno organizzato due occasioni di approfondimento. "L'uva principe del Sud e i suoi terroir: l'Aglianico motore di uno sviluppo economico e turistico sostenibile" è stato il tema della tavola rotonda con degustazione organizzata dal Coordinamento Sud e Isole di Fisar in occasione della edizione 2019 di Vitigno Italia. Vitigno e territorio sono da sempre due aspetti che fanno la stoffa e la riconoscibilità di un vino. Viticoltura e turismo, d'altronde, sono sia due *asset* strategici della economia di molti luoghi, dalla Borgogna alla Toscana dalla Mosella alle Langhe, e innumerevoli altri esempi.

L'Aglianico, che è uno dei principali protagonisti del mondo vitivinicolo italiano, espande la sua presenza in quasi tutta la Campania, in buona parte della Basilicata e in altre regioni confinanti, come il Molise, il nord della Puglia, la Calabria. Ne hanno dibattuto la professoressa Luisa Varriale (Università Parthenope di Napoli) e i produttori Antimo Esposito (Porto di Mola), Filippo Colandrea (Cantina del Taburno), Ciriaco Cefalo (I Capitani), Giuseppe di Fiore (Cantina Barone) ed Erminia D'Angelo (Casa Vinicola D'Angelo). Organizzazione, cooperazione e professionalità sono i tre capisaldi su cui costruire le narrazioni dei luoghi facendo interagire il vino (e il cibo) e i percorsi culturali e sociali. La scoperta (e quindi la valorizzazione, a partire dal semplice passaparola) di un territorio avviene mescolando e facendo interagire stimoli e percorsi diversi. Questa una estrema sintesi delle idee emerse.

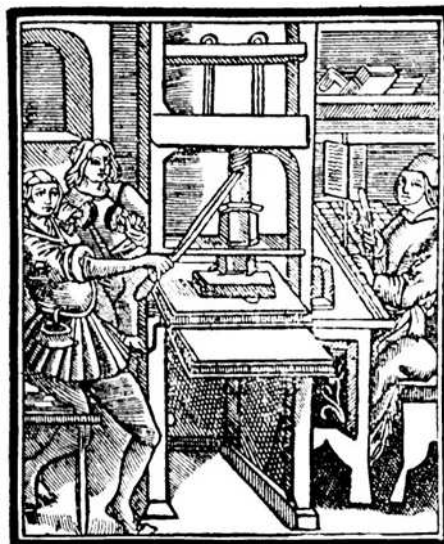


Le cinque degustazioni hanno sì confermato la natura plastica del vitigno aglianico, capace cioè di lasciare esprimere il suolo e il territorio, però hanno anche evidenziato la indubbia attitudine dell'aglianico a esprimere anche se stesso, le sue caratteristiche *varietali*, e quindi potenza alcolica ed estrattiva, corredo aromatico di piccoli frutti rossi, grande acidità e tannino indomito, senza essere astringente.

Due territori vulcanici alle estremità: Roccamonfina e Vulture. Dal primo viene il *Contra del Duca 2014* di Porto di Mola, in cui alla mineralità del *terroir* si somma un importante passaggio in legno, aggiungendo alla prugna matura, sentori di spezie dolci. Caldo e armonico, in bocca: un vino imponente, da abbinare con cibi complessi. Provando a fare un paragone sportivo, un centravanti classico. Il *Canneto 2015* della cantina D'Angelo, viene invece da Rionero in Vulture: più agile, dal naso abbastanza complesso che dalla frutta rossa matura sfuma in un sottobosco elegante e in una nota di carrubo, chiudendo con una *memoria* di arancia sanguigna. Quasi un trequartista. *Jumara 2015* (il nome locale del fiume Calore) viene dal cuore della verde Irpinia, da suoli prevalentemente argilloso/calcarei: amarena matura e ribes, con un lieve accento di confettura, che poi sfuma in sentori piacevoli di sottobosco e infine di spezie. Caldo e vibrante di acidità, chiude piacevolmente tannico e abbastanza lungo. Dinamico come un centrocampista moderno. Vigne adagate sulle colline di Rutino e sul *flisch* cilentano, quelle dell'Aglianico di Cantina Barone; grande potenza alcolica, accompagnata da una buona acidità, e da un tannino fitto, ma gentile, per un vino in cui è la prugna rossa matura a conquistare il naso, sfumando poi in spezie appena *boisée*. Solido come un centrale difensivo. *Bue Apis 2015* di Cantina del Taburno, a Foglianise, non smentisce la sua indole *monumentale*, sia per essere il primo *grande aglianico beneventano*, sia per essere figlio di una vigna (a *piede franco*) centenaria e a quasi 1000 metri di altezza. Dal *naso* assai complesso, un florilegio di piccola frutta rossa, dall'amarena alla prugna, dal ribes al mirtillo, con la presenza di sentori di frutta matura e, quasi *in filigrana*, di confettura. Sfumata la frutta poi si intrecciano sentori balsamici e spezie (cuoio, tabacco, cacao); l'assaggio è vivamente acido e finemente tannico chiude caldo e armonico. Imponente ma agile, esuliamo dal calcio e non lo paragoniamo a Federer, piuttosto a LeBron James.

Alessandro Manna

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

da ogni lacrima la luce di un nuovo sorriso. I lunghi percorsi della lotta contro la discriminazione femminile sono sfociati nella costruzione di ponti costruiti faticosamente per anime lacerate e umiliate, ognuna delle quali ha l'assoluto diritto di potere migliorare la propria esistenza. Alla dolce suor Rita, già destinata ad altre missioni di solidarietà e carità, auguro di recuperare l'ostinazione di osare la speranza anche nel ricordo della numerosa comunità casertana, legata a lei da antichi vincoli di affetto e stima

Silvana Cefarelli

Jommelli e Cimarosa: il Festival del ritrovato equilibrio

La storia non è stata equanime con la memoria dei due geni musicali aversani - Cimarosa e Jommelli. Niccolò Jommelli, nato nel 1714, ha trascorso più tempo nella città normanna e solo il caso (la visita presso i medici che lo curavano di apoplezia) l'ha visto spirare a Napoli nel 1774. Mentre Domenico Cimarosa, nato nel 1749, si è spostato da Aversa a Napoli da bambino, ha studiato nella città partenopea e soltanto faccende legate alla Repubblica Napoletana del 1799, quando Cimarosa entrò nel partito liberale, l'hanno allontanato, per il ritorno dei Borbone, da Napoli a Venezia, dove è morto nel 1801 a causa di un'infezione intestinale. Ambedue hanno lavorato tanto tempo e con tanto apprezzamento anche all'estero - Jommelli due decenni nella Germania dei ducati (Stoccarda e Ludwigsburg), mentre Cimarosa si è diviso tra l'Italia - da Napoli e Roma fino a Torino, la corte della zarina Caterina II e Vienna dell'imperatore Leopoldo II, dove arrivò nel dicembre 1791 quando morì Mozart.

I due musicisti, nonostante i certificati di battesimo ben conservati presso la stessa Chiesa di Sant'Audeno nella S. S. Trinità di Aversa, hanno avuto destini diversi per quanto riguardano i resti mortali: mentre le ceneri di Cimarosa si sono perse in occasione della demolizione della Chiesa di San Michele Arcangelo (Venezia, 1837), Jommelli è stato sepolto da suo fratello, monaco agostiniano, nella Chiesa di Sant'Agostino alla Zecca di Napoli dove fu reperito nel 1924 in una cassetta di legno con l'iscrizione "M^o N. Jom" nella Cappella di S. Tommaso. Ci son voluti più di 50 anni per tumulare nuovamente le ossa ritrovate sotto un busto di bronzo collocato nella stessa chiesa. Ma pochi anni dopo, in seguito ai danni del terremoto del 1980 la chiesa fu chiusa e ora - né essa, né la tomba di Jommelli risultano accessibili. La soluzione che tutti si augurano è di spostare le spoglie di Jommelli ad Aversa, impresa tuttora impossibile nonostante il consenso dei monaci napoletani, delle amministrazioni comunali e anche della presenza rassicurante dell'avversano Crescenzo Sepe alla guida dell'Arcivescovato Metropolitana di Napoli e alla presidenza della Conferenza Episcopale Campana! Forse si sta aspettando un numero anniversario tondo: il prossimo sarebbe il 25 agosto di quest'anno - speriamo bene!

La produzione musicale di Jommelli consiste soprattutto in opere in cui ha applicato tra i primi la forma "all'italiana" dell'ouverture - la sinfonia in tre parti; altrettanto Jommelli fu il primo a dare al recitativo obbligato il giusto carico di energia e di passione; nella musica da chiesa (*Messa da Requiem*, *Miserere*, l'oratorio *La passione*) lui dimostra il massimo della polifonia per la Scuola napoletana. Domenico Cimarosa incarnò invece le concrete aspirazioni dell'illuminismo e della libera circolazione degli uomini e delle idee nell'Europa di fine Settecento. Il musicologo M. Scherillo definisce Cimarosa il più grande dei compositori napoletani di opere comiche e dichiara: «Non ha rivali per la vivacità e l'abbondanza e la freschezza delle idee» (1916). Esso è il più legato alla realtà popolare, ma allo stesso tempo quello che diede alla sua arte è lo stile più raffinato e prezioso. Con il suo straordinario genio melodico creò arie e concertati che agiscono sull'ascoltatore con grande solerzia e precisione, rivelando subito il cuore dei suoi personaggi, trasformando così la maschera buffa e farsesca di prima in un uomo con le sue passioni e i suoi turbamenti, nonché l'opera buffa in una commedia umoristica con accenti d'ironia. Sollecitato dall'impresario Barbaja, Rossini valutò che il cimarosiano *Matrimonio segreto* aveva già allora raggiunto il massimo, al contrario del *Barbiere di Siviglia* di Paisiello che accettò di ricomporre, mettendo così definitivamente in ombra il compositore pugliese... Quindi tra l'avversano Niccolò Jommelli, di cui Aversa espone oggi solo una lastra sulla casa natia, e l'avversano-napoletano "europeo" Domenico Cimarosa, che ad Aversa "ostenta" ormai un monumento e la casa natale restaurata, il management del Festival Jommelli-Cimarosa in corso si



è appellato a delle scelte repertoriali che ristabiliscano l'equilibrio di rappresentanza: dopo la tappa pasquale che ha incluso Jommelli e Pergolesi, ecco la stessa chiesa aversana Madonna di Casaluce ospitare il 29 maggio un omaggio esclusivo a Jommelli. I Solisti di Napoli, con il direttore d'orchestra Gianmichele D'Errico, hanno scelto un intero repertorio jommelliano con alcune ouvertures delle opere del compositore aversano, dal *Demofonte* al *Creso*, dalla *Didone abbandonata* all'*Achille in Sciro*, nonché arie d'opera dal *Don Trastullo* e dalla *Critica*, ai *Rivali delusi* affidate all'interpretazione del baritono Gaetano Merone, del soprano Federica D'Antonino e del tenore Stefano Sorrentino. Anche il Giorno della Repubblica ha ospitato nella cornice barocca della Chiesa di San Francesco di Aversa impreziosita da quadri di Spagnoletto, Guercino e Pietro da Cortona, *Omaggio a Cimarosa - Concerto per un giorno di festa!* È iniziato con Jommelli - *Ciaccona Op. 5 Nr. 13*, proseguito con due *Concerti* di Cimarosa per Flauti traversi in Sol Maggiore e rispettivamente Oboe in Do Maggiore e finita con la cantabilissima *Sinfonia concertante* in Sol Maggiore per due Flauti e Orchestra in prima mondiale assoluta - composta da Federigo Fiorillo nato nella Germania di 250 anni fa, di origini napoletane. Restiamo in attesa di altre sorprese entro la fine del Festival Jommelli-Cimarosa occasionata dalla Festa della musica 2019.

Corneliu Dima

Preludio all'Autunno Musicale

Questo concerto, tenuto giovedì 6 alla Cappella della Reggia, è la seconda tappa che ci porterà al programma organico dell'Autunno Musicale 2019/2020. Questa volta i musicisti sono arrivati dal Sud dell'Italia e precisamente dalla calabrese Vibo Valentia, dove il locale Conservatorio di musica ha messo su, con studenti e insegnanti dell'Istituto, un complesso di fiati di più di cinquanta elementi. Nel suo tour estivo il complesso è già stato a Matera e dopo Caserta sarà ospitato dalla Città del Vaticano. Diretti dal Maestro Antonio La Torre, i componenti dell'orchestra dimostrano di far tesoro degli insegnamenti loro impartiti, perché la loro intonazione è sicura e pronta è la loro risposta ai movimenti della bacchetta direttoriale.

Il repertorio è composto da brani composti per orchestra classica e trascritti per la specificità strumentale del complesso: tanti clarinetti, sassofoni, trombe e tromboni accompagnati da ben tre bassi tuba e da sei percussionisti che sanno mantenere i loro fragorosi suoni entro i termini di una buona armonia. E inoltre flauti, corni, fagotto e oboe. Pezzo d'apertura è stata la famosa *Cavalleria leggera* di von Suppé; a seguire poi tre buoni pezzi di Jacob van Haan, ispirato dai paesaggi americani dell'Oregon e della Virginia. Il brano, tuttavia, più caro agli orecchi del pubblico presente, è stato il *Concerto di Aranjuez*, eseguito da un bravo flicornista di cui, purtroppo, ci è sfuggito il nome. A conclusione non poteva mancare Ennio Morricone, con tre brani tratti da film famosi. L'unico neo di tutto il concerto è stata l'acustica: fino a quando a suonare è la piccola orchestra da camera, la Cappella sa restituire ai nostri orecchi le armonie prodotte dagli archi e da qualche fiato; quando però trombe, tromboni e tube e piatti e grancasse si lanciano in grandi crescendo, si crea un rimbombo niente affatto gradevole. Forse sarebbe stato meglio un'esecuzione in uno dei cortili della Reggia. Ma sarebbe stata necessaria una grande pedana e un'organizzazione del personale diversa. Speriamo nel prossimo futuro.

Mariano Fresta

Basket Serie D

Pozzuoli e Potenza in Serie C

Campionato: fine dei giochi. Dopo il 2-0 del Flavio Basket Pozzuoli sul Basket Koinè di S. Nicola la Strada, domenica scorsa anche il Basilicata Sport Potenza ha guadagnato l'accesso nella categoria superiore, battendo il Roccarainola. È successo che le squadre che potevano contare sul fattore campo favorevole, con la eventuale "bella" in casa, hanno perso una grandissima occasione. Aveva iniziato il Koinè, che in gara uno, si era fatto sorprendere al "Palallario" dal Flavio Basket, pur avendo avuto un approccio positivo alla gara. Vano, però, perché i flegrei, riprendevano in mano le redini della gara, finendo col concluderla vittoriosamente. Così, in gara due, la squadra di Terracciano si è trovata con le spalle al muro, dovendo cercare solo la vittoria, per portare l'esito del confronto a gara tre. Non è andata così, perché nel corso di una gara nervosissima, contraddistinta dal basso punteggio, alla fine ha prevalso ancora Pozzuoli. Flavio Basket, dunque in serie C "Silver", mentre per il Basket Koinè restano tanti rimpianti, anche se per la squadra di S. Nicola la Strada è stata, in ogni caso, una stagione esaltante. Non era nei programmi, per il Koinè, il salto di categoria, ma dopo i successi che hanno portato D'Orta e compagni a giocare la vittoria finale, se c'è rammarico, c'è

anche la consapevolezza di aver disputato un campionato di altissimo livello.

Incredibile, verrebbe da dire, quanto successo nell'altra finale, che ha decretato il successo del Basilicata Sport Potenza. Grandi rimpianti per la squadra del Roccarainola, che poteva contare sulla "bella" in casa. Già in gara uno la formazione lucana operava il "blitz" vincendo sul campo di Roccarainola, avendo così la possibilità di chiudere il discorso al "Vito Lepore" di Potenza in gara due. E invece Roccarainola, vincendo sul campo dei potentini, portava il discorso in parità, spostando la sentenza finale sul campo di casa. Ma anche qui, ancora una volta, fattore campo capovolto, con la squadra lucana che bissava il successo di gara uno e centrava la promozione in C "Silver".

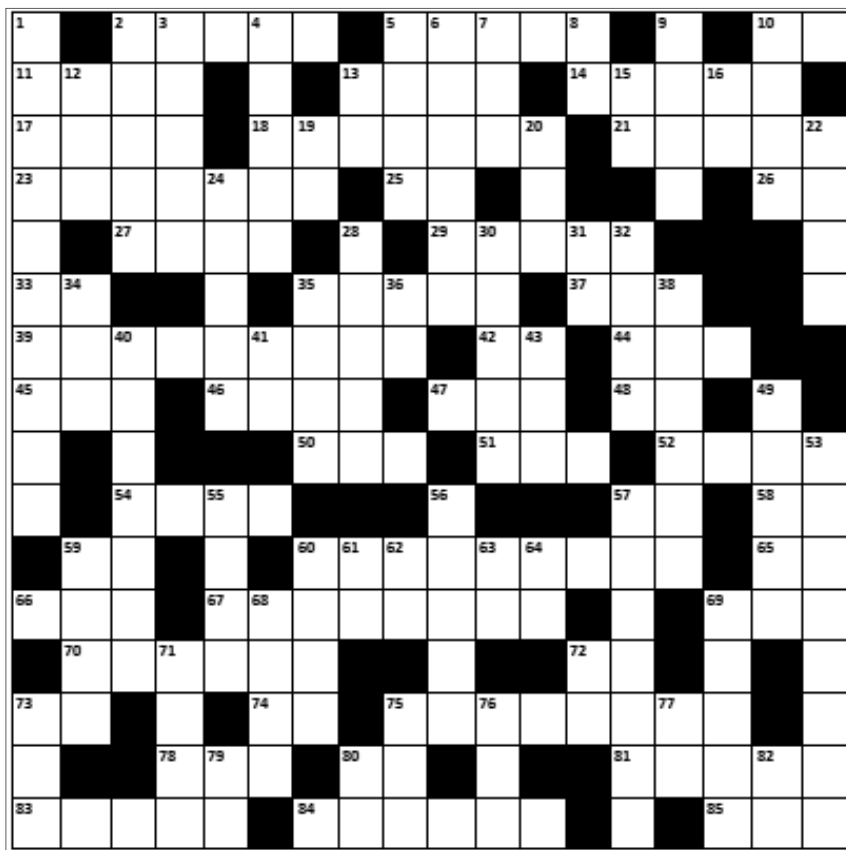
Si è conclusa, così, una stagione lunghissima, tra fase regolare, fase a orologio e play-off, con la promozione di Pozzuoli e Potenza. Due, anche le retrocessioni: VBF Casavatore e ACS Bk Avellino. Per quanto riguarda le due formazioni promosse, nella prima fase della stagione, erano inserite in due gironi diversi. Le due squadre che scendono di categoria, erano invece, inserite nel girone "B". Adesso si comincerà a programmare la prossima stagione, con il solito chiacchiericcio estivo; la provincia di Caserta potrebbe presentare un folto gruppo di partecipanti ai nastri di partenza: Basket Koinè S. Nicola la Strada, Basket Succivo, ENSI Caserta, AICS Caserta, Virtus '04 Curti, CSI Caiazzo e, probabilmente, il Basket Casal di Principe. Ma forse, l'elenco non finisce qui. Vedremo a settembre come saranno andate le cose.

Gino Civile

Il Cruciespresso di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. Accordo, trattato - 5. Anfibio privo di zampe - 10. Pronto Intervento - 11. Fu la schiava di Abramo - 13. Tipo di piattaforma petrolifera galleggiante - 14. La statale che collega Ravenna a Mestre - 17. AnnaSophia, brava attrice statunitense - 18. Il "nocino" campano - 21. Piccolo inglese - 23. Silenzioso, taciturno - 25. Dittongo in paese - 26. Europa Unita - 27. Gli uccelli in veneto - 29. Unità di misura per legno - 33. Marca di sigarette italiane - 35. Moltitudine, fiumana - 37. L'amore di Leandro - 39. Scampagnata di ottobre - 42. Numero in breve - 44. Cassa Pensionari Sanitari - 45. Né voi, né loro - 46. Taverniere, cantiniere - 47. Agenzia Giornalistica Italiana - 48. Tipo di farina - 50. Antico altare - 51. Original Sound Track - 52. Scarsi, diradati - 54. Parte anteriore della nave - 57. Pistoia - 58. Istituto Nautico - 59. Teramo - 60. Avviso, suggerimento - 65. Simbolo del tecnezio - 66. Vale moltiplicazione - 67. Intenti, obiettivi - 69. Splendida città francese, storica capitale del Bearn - 70. Allarme, segnale acustico - 72. Personal Computer - 73. L'Anceletti allenatore (iniziali) - 74. Precede Alamein - 75. Gagliardo, possente - 78. Decalibro in breve - 80. Siena - 81. Tipico cappotto tirolese - 83. Il nome del tennista croato Cilic - 84. Enrico, indimenticato grandissimo tenore napoletano - 85. Indicatore Situazione Economica

Verticali: 1. Moderazione, frugalità - 2. Il nome del poeta Neruda - 3. Jakub, scrittore ceco - 4. Colorati, pitturati - 5. Capitale della Samoa - 6. Lampante, evidente - 7. Otorinolaringoiatria in breve - 8. Ente Religioso - 9. Il nome della cantante Marrone - 10. Famose quelle di San Martino - 12. Gruppo Operativo Incursori - 13. Strada Comunale - 15. Occhio Sinistro - 16. Il dittongo in reame - 19. Estremi in oriente - 20. Carne lirico - 22. Angela, cantante e attrice napoletana - 24. Frusta, scudiscio - 28. Vaso sanitario - 30. Ballo tradizionale argentino - 31. Reggio Emilia - 32. Mostro mangiabambini - 34. Si dice a sette e mezzo - 35. La Hari spia - 36. Repubblica Argentina - 38. Splendida città portoghese - 40. Il Tiberio conduttore TV - 41. Consonanti in riso - 43. Reparto Investigazioni Scientifiche - 49. Pubblicata, stampata - 53. Il fabbro vi spiana il ferro - 55. Centro, città - 56. Emilio, l'artista della cancellatura - 57. Francesco, noto scrittore casertano - 59. Nervosa, agitata - 60. Circolo aziendale - 61. Simbolo dell'osmio - 62. Napoli - 63. Istituto Liturgico - 64. Game Informer - 68. L'ente nazionale per l'energia elettrica (sigla) - 69. Coraggiosi, arditi - 71. La più grande isola del dodecaneso - 72. Parma - 73. Un figlio di Noè - 75. Piani Individuali di Risparmio - 76. Pasta sintetica per modellismo - 77. Sud - Ovest - 79. Ancona - 80. Salerno - 82. Simbolo dell'Einsteinio



Nandokan d'assalto

Romano Piccolo
Raccontando Basket

Massimiliano Oldoini non ha visto la luce del secondo anno di permanenza a Caserta.

Purtroppo il disastroso risultato di questo campionato di serie B della Juvecaserta ha fatto precipitare le quotazioni dell'ex vice di Sacripanti. Ora la Juve deve riprovare la scalata alla A2 nel prossimo anno cestistico, sperando che la lezione di questo 201-9 sia stata proficua. Nei giorni scorsi qualcuno s'era permesso di storcere la bocca sentendo fare il nome di Nando Gentile per ricominciare, temendo di fare un altro tuffo nella piscina senz'acqua, ma la notizia sembra del tutto confermata, ed è una buona notizia. E, a proposito di Nando e di buone notizie, segnaliamo la meravigliosa storia del primogenito Stefano, in questo momento stella del basket dei play-off, dopo aver portato Sassari alla finale per il titolo, e magari rispolverando anche appetiti per la maglia azzurra

Nonostante questo, però, per ora la Caserta del basket è in una discreta confusione. Per esempio, lunedì scorso si è riunito il gruppo Ornella Maggiò per fare il punto della situazione. Non ne è scaturito un bel niente. Chiacchiere tante, ma fatti zero, e purtroppo con le chiacchiere non si riesce a costruire un cavalletto. Oggi servono i soldi, i benefattori, magari anche non necessariamente appassionati, ma i soldi sono indispensabili. E il Gruppo Ornella Maggiò è composto solo da appassionati. Se non riesce neanche a loro di pescare il mecenate, allora andare piano e aspettare il "messia".

L'incertezza la fa da padrona anche in America, visti i tanti risultati a sorpresa nella NBA dove gli infortuni pesano tanto e fanno capovolgere i pronostici di partita in partita, e così, anche se i Warriors con Kevin Durant, Thompson e Looney in infermeria, non possono poggiar tutto su Stephan Curry (47 punti in gara 3 nella sconfitta con Toronto), la finale tiene ormai tutta l'America con il fiato sospeso.

Reti e retine

Bruno Pesaola



Il Guerin Sportivo di una volta apriva il settimanale con vignette dove Nereo Rocco, Manlio Scopigno, allenatore del Cagliari di *Giggi Riva*, e Bruno Pesaola, attaccati a un fiasco di vino o a una bottiglia di whisky si passavano le notizie del calcio che vivevano quotidianamente, ma tutto a suon di battute.

Non conoscevo il Petisso (il piccoletto) finché, a un certo punto del mio primo campionato da portiere non più professionista, si presentò allo stadio Giraud di Torre Annunziata per allenare il Savoia, sostituendo Piero Manola (dentista al Cardarelli, serbo), e per condurre la squadra in Quarta Serie. Avevo lasciato la Casertana, nella quale avevo esordito a soli 15 anni, perché avevo trovato lavoro. A Torre andai sinceramente con la puzza sotto al naso (venivo dalla serie C), ma la figura di Pesaola, con il suo splendido passato, mi ridiede nuovi stimoli e anche più umiltà, a parte lo staff dirigenziale torrese di primissimo ordine in quanto a perbenismo e cultura.

Non so quanto abbia inciso sulla mia carriera di coach di basket l'incontro con il Petisso, ma penso proprio tanto. Inconsciamente lo studiavo, apprendevo finenze psicologiche, il contatto con noi giocatori, e anche tattiche nuove per noi, e ne facevo tesoro, anche se non immaginavo che più avanti avrei fatto il coach. Dava il "lei" a qualsiasi giocatore, e spiegava tutto con quella sua voce nasale e lenta perché ogni concetto entrasse nel cervello. Era un grande certamente, però con tanti difetti, come le quantità industriali di sigarette che consumava e il gioco d'azzardo, ma la sua passionaccia per il calcio giocato, per me divenne il suo difetto principale. Nel senso che, finito l'allenamento, restavamo in campo lui ed io perché ogni giorno dovevo fare qualcosa come 500 tiri in porta, qualsiasi fosse il clima. Certamente grazie a questo ero sempre in forma, e mi piaceva anche, ma quando scendevamo negli spogliatoi, in genere l'acqua calda era finita, consumata dai miei compagni, e spesso dovevo tornare a Caserta con la testa ancora bagnata. A ogni bronchitella che venne in tarda età, dicevo «*benedetto Petisso*» o peggio.... Quella sua parentesi Torrese fu una sorpresa per l'Italia tutta, ma per noi fu un punto d'orgoglio.

BASKET GIOVANILE "UNDER 15"



16° Torneo
"don Angelo Nubifero"
11° Memorial
"Emanuela Gallicola"

CASERTA, 22 - 23 Giugno 2019
Palazzetto dello Sport - Viale Medaglie D'Oro

PROGRAMMA

SABATO 22 GIUGNO 2019

- Ore 17:30 Angel Marcianise - LBL Caserta
- Ore 18:30 Esibizione Mini Basket
- Ore 19:00 Virtus '04 Curti - UnionBasket Maddaloni

DOMENICA 23 GIUGNO 2019

- Ore 17:30 Finale 3° e 4° Posto
- Ore 18:30 Esibizione Mini Basket
- Ore 19:00 Finale 1° e 2° Posto

**A SEGUIRE
PREMIAZIONI**



Tonino in campo con noi



Trascorri con noi un fine settimana all'insegna del Basket
... siamo sportivi, giochiamo pulito...

Un ringraziamento a quanti hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione

INGRESSO LIBERO



8 giugno Giornata Mondiale degli Oceani

«L'oceano è il cuore del nostro Pianeta»

Fa caldo, finalmente, ma all'improvviso. Il pensiero di molti vola fino al mare e si pensa alle vacanze. Siamo alle soglie dell'estate, dobbiamo attrezzarci, fare un po' di dieta, meno male che abbiamo già prenotato per qualche giorno fuori città. Chi di noi non vuole allontanarsi troppo da casa, preventivamente si è recato, in una domenica delle scorse settimane, direttamente sul litorale casertano, tra il Garigliano e il Lago Patria, per stringere un contrattino in loco, al fine di trascorrere qualche settimana di vacanza in un appartamento sul mare o in un residence. La sua fiducia riposta nel futuro è stata al fine premiata: sta arrivando il bel tempo. Certamente, in attesa di contattare il proprietario dell'appartamento o l'agente immobiliare per l'affitto, non si è lasciata sfuggire l'occasione di arrivare sino alla spiaggia, oltre la pineta, per vedere il mare e respirare un po' di iodio. Anche i proprietari delle *secondo case*, in una rara festività risparmiata dal mal tempo, si sono recati nei mesi scorsi al mare a far prendere un po' di aria all'appartamentino e si sono allungati sulla spiaggia. Per tutti, lo spettacolo che si presentava ai loro occhi era desolante: battuto dai marosi, l'arenile era pieno di detriti e, per di più, i segni della inciviltà urbana erano piuttosto evidenti.

Non erano esattamente 968 i rifiuti ogni 100 m lineari di costa (come ha stimato Legambiente nell'indagine *Beach Litter 2019*, che monitora la robbaccia finita sulle spiagge italiane), ma c'era un considerevole numero di corpi estranei alla natura dei luoghi, immondizia proveniente dai fiumi, dalle navi o dagli scarichi urbani. I più numerosi ed evidenti erano i rifiuti di plastica, perché galleggianti e poi spiaggiati, ma anche barattoli di metallo, cartacce, mozziconi e bottiglie di vetro. Ma ciò che il vacanziero fuori stagione ha visto è solo una piccola parte del ben di dio prodotto dalla *civiltà* industriale: la gran parte è affondata o fluttua, specialmente imballaggi di plastica, sotto la superficie marina, a volte ridotta a frammenti piccolissimi dopo un lentissimo logorio, e causa la morte di pesci, uccelli e creature marine che la scambiano per cibo. I gestori dei lidi e le amministrazioni comunali co-



stiare si daranno da fare a ripulire il tutto per rendere presentabile la spiaggia su cui porremo gli ombrelloni, ma è come nascondere la spazzatura sotto il tappeto, se da un lato non si elimina la proliferazione degli involucri realizzati con materie plastiche, e dall'altro non si procede alla corretta gestione degli stessi.

La formula risolutrice del problema, come suggeriscono gli ambientalisti, si può riassumere con le quattro R: *Ridurre* gli imballaggi, munirsi di borse per la spesa..., *Recuperare* gli oggetti ridando loro una seconda vita con una nuova funzione, diversa da quella originale..., *Riciclare* correttamente i rifiuti che produciamo mediante la raccolta differenziata, *Riusare* i contenitori, scegliendo il vuoto a rendere al posto della plastica, specialmente per le bevande. Se non si possono obbligare i consumatori abituali di acqua minerale in plastica a rinunciare al sapore al quale si sono assuefatti da anni, ed è difficile convincerli che l'acqua in bottiglia non è più salubre di quella del rubinetto (*de gustibus non est disputandum*), come persuaderli a non acquistare acqua e bevande in plastica ed optare per il vetro? Obiettano che, da solo, il vetro di una bottiglia da un litro pesa 400 g, contro l'irrisorio peso di una in plastica. Per di più si corre il rischio di romperla e di ferirsi... Infine, pur volendo convertirsi al vetro, sono rari i supermercati che vendono acqua in vetro a rendere. Si deve allora ricorrere alla consegna a domicilio del bibitaro, e ciò comporta certamente un costo maggiore che si deve sopportare per far scomparire la plastica.

Ci conforta, però, la *Direttiva* recentemente approvata in maniera ufficiale dal Parlamento Europeo che impone, a partire dal 2021, la messa al bando degli inquinanti monouso di plastica: piatti, posate, bottiglie ecc., con la finalità di liberare il mare e gli oceani da questi oggetti. Essa capita a proposito, nei giorni in cui ci prepariamo a celebrare la Giornata Mondiale degli Oceani (8 giugno), che sottopone all'attenzione delle nostre coscienze la grave situazione dell'inquinamento delle masse oceaniche. «L'oceano è il cuore del nostro Pianeta», osservarono le Nazioni Unite, quando dedicarono agli Oceani il Giorno dell'Anniversario della *Conferenza Mondiale su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro*. Gli oceani irrorano il pianeta di linfa vitale, riscaldandolo, alimentandolo, fornendo l'ossigeno per farlo respirare, ne regolano il clima ed ospitano una enorme varietà di specie viventi. E un esempio virtuoso ci è offerto, nella battaglia contro l'inquinamento dalla plastica, dall'*Unicoop* di Firenze che, già dallo scorso 1° giugno 2019 (senza aspettare il 2021), ha fatto sparire dagli scaffali dei suoi punti vendita le stoviglie di plastica monouso, evitando di immettere sul mercato (e nell'ambiente) tonnellate di plastica. L'iniziativa ha adottato uno slogan che vale quanto il monito di un Comandamento: «L'Ambiente non è usa-e-getta».

Luigi Granatello

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

bra avere nessuna intenzione di mollare la poltrona, e il Movimento non sembra avere intenzione di mollare Di Maio.

E a *Gigino* è dedicato il secondo proverbio: «Chi scherza col fuoco alla fine si brucia». Non solo nel senso che lui personalmente ha pochissime probabilità di contare qualcosa, da un attimo dopo la caduta di questo governo (circostanza che, alla luce della sua arrendevolezza *ab Urbe condita*, inquieta), ma perché anche il *M5S* ha bruciato un patrimonio di consensi che molto difficilmente riceverà mai più. Speriamo soltanto che, quando sarà, il rogo catartico non incenerisca tutto il Paese.

Giovanni Manna

tipografia
civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta